

COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO

**Valutazione Ambientale Strategica del
Piano Urbanistico Generale di San Giovanni Rotondo**

**Documento d'Impostazione (*scoping*)
*Versione definitiva***

12 febbraio 2010

Raggruppamento Temporaneo di Professionisti

Ing. Marco Pompilio (capogruppo), Ing. Carmelo M. Torre, Ing. Laura Grassini, Arch. Gianluca Andreassi, Dott. Alessandro Bonifazi, Dott. For. Antonio Bernardoni

1. Premessa.....	4
2. Mandato valutativo	5
2.1 Il contesto normativo.....	5
2.2 Soggetti coinvolti.....	6
2.3 Domanda valutativa del committente.....	7
2.4 Incarico	8
3. Contesto di area vasta e prime indicazioni sui temi ambientali per il PUG	9
3.1 Verso il Piano Urbanistico Generale di San Giovanni Rotondo.....	9
3.2 L'atto di indirizzo per il PUG	11
3.3 Contenuti del PTCP e riferimenti di area vasta	12
3.3.1 Principali strategie del PTCP	13
3.3.2 Il quadro interpretativo	13
3.3.3 L'ambito di influenza del PUG di San Giovanni Rotondo.....	23
3.4 Proposta di obiettivi territoriali e ambientali per il PUG - preliminare	25
4. Il processo di VAS	34
4.1 Il PUG e la VAS fra procedure e processi	34
4.2 Cooperazione istituzionale.....	34
4.3 Partecipazione dei cittadini.....	37
4.4 Costruzione della rete delle conoscenze ambientali	39
4.5 Quadro normativo e programmatico.....	41
4.6 Misure di prevenzione, mitigazione e compensazione degli effetti ambientali	46
4.7 Monitoraggio e follow-up	47
5 Metodologie valutative	49
5.1 Analisi ambientali	50
5.2 Analisi di Integrazione delle considerazioni ambientali	51
5.3 Valutazione delle alternative di Piano	56
5.4 Impatti, indiretti, interattivi e cumulativi	59
6. Definizione dei contenuti dei prodotti della valutazione.....	62

a) Rapporto Ambientale.....	62
b) Studio di Incidenza.....	68
c) Piano di Monitoraggio	71
d) Sintesi Divulgativa.....	72
<i>Allegato I: Gruppo di lavoro</i>	<i>73</i>

1. Premessa

Il presente documento è finalizzato a definire le modalità di svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica nell'ambito dell'elaborazione del nuovo Piano Urbanistico Generale di San Giovanni Rotondo, e in particolare stabilisce l'articolazione, la portata e il livello di dettaglio che dovranno caratterizzare il Rapporto Ambientale.

Si tratta della versione definitiva del **Documento di scoping** (previsto dal Documento Regionale di Assetto Generale - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale Pugliese n. 1328/2007), a seguito della discussione della bozza, redatta dagli uffici dell'Amministrazione Comunale, in occasione della I Conferenza di Copianificazione svoltasi a Bari, presso la sede dell'Assessorato regionale all'Assetto del Territorio della Regione Puglia, in data 14 dicembre 2009. Esso si riferisce alla fase di *scoping* ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (art. 5 e Allegato 1) e a quella di impostazione definita nel D.Lgs. 152/2006 (così come modificato dal D.Lgs. 4/2008) alla Parte II, Titolo II, artt. 11 e 13 e Allegato VI.

2. Mandato valutativo

Una puntuale definizione del mandato valutativo, sebbene spesso ignorata nelle pratiche di Valutazione, costituisce una premessa fondamentale per l'efficacia della valutazione stessa. Per mandato valutativo si intende, infatti, la definizione delle domande cui la valutazione è chiamata a rispondere, attraverso la definizione dei termini contrattuali, procedurali, metodologici e sostanziali in cui si deve svolgere. Ciò anche al fine di definire le procedure di comunicazione più idonee al di una più efficace integrazione della valutazione nell'ambito delle altre procedure tecniche e amministrative in corso.

2.1 Il contesto normativo

Il primo passo nella definizione del mandato valutativo è l'esplicitazione del contesto normativo in cui si svolgerà la VAS.

Già nel bando di gara per l'affidamento del servizio di redazione della VAS del PUG di San Giovanni Rotondo venivano specificati i principali termini di riferimento per il suo svolgimento, menzionando esplicitamente la necessità di svolgere l'incarico in conformità con quanto richiesto da:

- D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, che in particolare ha interamente sostituito la Parte II riguardante, fra l'altro, la Valutazione Ambientale Strategica, completando l'iter di attuazione della Direttiva 2001/42/CE;
- Circolare 1/2008 dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia recante "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali", approvato con D.G.R. 1328/2007 ai sensi della L. R. 20/2001 "Norme generali di governo e uso del territorio", ed in particolare l'Appendice IV al documento.
- "Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006, come modificato dal D.lgs. 4/2008" approvata con Delibera Giunta Regionale n. 2614 del 28 dicembre 2009

In aggiunta a questi, essendo la procedura di Valutazione Ambientale Strategica comprensiva anche della redazione di uno **Studio d'Incidenza** ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, è necessario che lo studio sia svolto in conformità anche con i seguenti dispositivi normativi:

- DPR 357/1997, così come modificato dal DPR 120/2003, con cui lo stato italiano ha definito il Regolamento recante attuazione della direttiva Habitat 92/43/CEE;
- DGR della Regione Puglia del 14 marzo 2006, n. 304, recante "Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi

dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003”.

- Regolamento Regionale n. 28 del 22 dicembre 2008, recante “Misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97, in recepimento dei “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)” introdotti con D.M. 17 ottobre 2007;
- Regolamento Regionale n. 24 del 28 settembre 2005 recante “Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitaria di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) ed in Zone di Protezione Speciale (ZPS)”.

Il mandato valutativo conferito dall'amministrazione comunale di San Giovanni Rotondo richiede, pertanto, che lo svolgimento dello studio sia in grado di garantire quel coordinamento e quella semplificazione dei procedimenti espressamente richieste dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. (art. 10).

2.2 Soggetti coinvolti

Per la definizione del mandato valutativo è importante definire i soggetti che interagiscono con la procedura.

Nel caso della VAS di San Giovanni Rotondo i principali soggetti sono:

- il **committente** della valutazione, ossia l'amministrazione comunale di San Giovanni Rotondo, che in questo caso costituisce anche il **finanziatore** della procedura e l'**ente procedente**;
- il **valutatore**, chiamato a svolgere la VAS, rappresentato dalla RTP composta dall'Ing. Marco Pompilio (capogruppo), dall'Ing. Carmelo M. Torre, dall'Ing. Laura Grassini, dall'Arch. Gianluca Andreassi, dal Dott. Alessandro Bonifazi e dal Dott. For. Antonio Bernardoni.
- i principali **utilizzatori della valutazione**, che in questo caso coincidono innanzitutto con:
 - i **progettisti incaricati del PUG**
 - il **Consiglio Comunale**, che sarà chiamato a deliberare sul Documento Programmatico Preliminare (DPP) e sul PUG.
 - l'ente territoriale regionale individuato come **autorità competente** per la VAS (in Puglia è stata identificata, a seguito dell'emanazione della D.G.R. 981/2008, con l'**Ufficio VAS** incardinato nel Settore Ecologia dell'omonimo Assessorato Regionale) che concorrerà alla redazione del Rapporto Ambientale e lo utilizzerà ai fini della verifica di compatibilità del piano.
 - l'intera **cittadinanza** che dovrà poter fare affidamento sulla VAS come strumento di informazione e partecipazione attiva alle decisioni pubbliche.

La necessità di assoggettare a Valutazione di Incidenza il PUG del Comune di San Giovanni Rotondo comporta l'introduzione, nel quadro dei soggetti chiave del processo, di un altro soggetto regionale, ossia dell'**Ufficio Parchi e Riserve Naturali**, individuato quale autorità competente per la procedura in oggetto dalla LR 11/2001, così come modificata dalla LR 17/2007. Di fatto, quindi, il Rapporto Ambientale, comprensivo della Valutazione di Incidenza, seguirà percorsi paralleli verso due diverse strutture dell'Assessorato Regionale all'Ecologia: l'autorità competente per la VAS (l'Ufficio VAS, Settore Ecologia), e quella competente per la Valutazione d'Incidenza (l'Ufficio Parchi e Riserve Naturali).

Il D. Lgs. 152/2006 sottolinea la attività collaborative che devono intercorrere fra l'**ente procedente** (nel caso in parola, il Comune di San Giovanni Rotondo) e l'**autorità competente per la VAS** (Ufficio VAS incardinato nel Settore Ecologia dell'omonimo Assessorato Regionale), al fine di consentire, a quest'ultima, la formulazione del parere motivato sulla proposta di piano e, al primo, le eventuali modifiche prima della definitiva approvazione del piano.

Il DRAG, invece, chiarisce i percorsi possibili per l'integrazione fra lo specifico processo di pianificazione urbanistica generale e la relativa VAS. Vengono così scandite alcune tappe essenziali della valutazione, dall'avvio del procedimento alle modalità di Copianificazione che ruotano intorno all'istituto delle Conferenze di Servizi istituite ai sensi della L. 241/1990, dall'impostazione della VAS, attraverso la redazione del Documento Programmatico Preliminare, fino alla adozione del piano e alla definitiva approvazione, subordinata alla verifica di compatibilità effettuata dagli enti territoriali di rango provinciale e regionale, rispetto agli strumenti di governo del territorio di propria pertinenza. Quest'ultima circostanza è di particolare rilievo poiché potrebbe comportare un potenziamento dello status giuridico-amministrativo del parere motivato emesso dall'autorità competente per la VAS, il quale confluirà naturalmente nella gamma di argomenti che l'Assessorato all'Assetto del Territorio prenderà in considerazione ai fini della (vincolante) pronuncia di compatibilità.

2.3 Domanda valutativa del committente

Oltre al rispetto degli obiettivi di sostenibilità più volte richiamati dall'Amministrazione nell'Atto di Indirizzo per l'avvio del procedimento di formazione del PUG, già approvato, una particolare attenzione è riservata alla questione della **partecipazione**, la cui obbligatorietà è ribadita, seppure in forme diverse, sia nelle norme di governo del territorio (LR 20/2001, art. 11 commi 2, 3, 4 e 5; DRAG) sia in quelle sulla valutazione ambientale (D.Lgs. 152/2006, art. 5 comma 1, lettere a, t, u, v, artt. 11 e 14) in un quadro generale tracciato dalla L. 241/90 ("Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi") e ss.mm.ii, e dalla L. 108/2001 che ratifica ed esegue la "Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale", fatta ad Aarhus (Danimarca) il 25 giugno 1998.

2.4 Incarico

Il Comune di San Giovanni Rotondo, con atto dirigenziale n.1268 del 1.10.2009, ha avviato la procedura di evidenza pubblica per l'attribuzione dell'incarico di redazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PUG.

Con atto dirigenziale n.1775 del 21 dicembre 2009 il Comune ha proceduto all'aggiudicazione definitiva al Raggruppamento Temporaneo di Professionisti, capogruppo ing. Marco Pompilio, dei lavori per la "Redazione degli elaborati per la Valutazione Ambientale Strategica del PUG".

La convenzione di incarico tra il Comune di San Giovanni Rotondo e la RTP vincitrice della gara è stata sottoscritta in data 14 gennaio 2010.

Le competenze ed esperienze dei componenti del gruppo di lavoro sono brevemente descritte nell'**Allegato III**.

3. Contesto di area vasta e prime indicazioni sui temi ambientali per il PUG

In questo capitolo vengono riportati, in sintesi, una breve cronistoria del processo di Piano e i contenuti dell'Atto di Indirizzo e vengono svolte alcune considerazioni sul rapporto con il contesto territoriale di area vasta entro il quale si colloca il Comune di San Giovanni Rotondo.

È infatti evidente che molti dei temi ambientali e di sostenibilità possono essere adeguatamente compresi e affrontati solo in un contesto più ampio, che travalica i confini comunali, e che coinvolge le competenze dei comuni confinanti, della provincia, della regione, e di tutti gli altri enti che hanno competenze sulle tematiche ambientali.

Tra i compiti del percorso di VAS rientra dunque anche quello di collocare le problematiche e criticità ambientali che si riscontrano a livello comunale nel contesto dimensionale più appropriato.

A seguito di considerazioni sul rapporto tra livello locale e di area vasta, al termine del capitolo viene delineata una proposta preliminare di obiettivi generali e specifici, a loro volta articolati in azioni, che integrino quelli definiti nell'Atto di Indirizzo. Tali indicazioni potranno essere verificate nelle prime fasi di lavoro con i diversi attori competenti nel percorso di VAS e potranno quindi essere completate ed affinate attraverso la verifica di coerenza degli obiettivi con il sistema di criteri ambientali e di sostenibilità derivati da linee guida internazionali, nazionali e regionali - provinciali.

3.1 Verso il Piano Urbanistico Generale di San Giovanni Rotondo

Il Comune di San Giovanni Rotondo è provvisto di PRG, approvato con Delibere della Giunta Regionale (DGR) n. 10656 del 30.11.1987 e n. 2356 del 22.3.1988.

L'iter di formazione del nuovo Piano urbanistico ha preso avvio prima della presente amministrazione senza però giungere all'adozione del piano. Si riportano di seguito le principali tappe della formazione del piano:

- con convenzioni di incarico, sottoscritta in data 01.07.2005 e registrata al rep. n. 5186 del 11.11.2005, il Comune ha affidato al Dipartimento di Progettazione dell'Architettura del Politecnico di Milano, l'incarico per lo produzione delle ricerche urbanistiche per la formazione del PUG e per la redazione del Piano integrato della mobilità e del traffico;
- con convenzioni di incarico, sottoscritte in data 16.2.2006 - rep. n. 5213 e 12.1.2007 - rep. n. 5297 - il Comune ha affidato all'arch. Umberto Bloise l'incarico per lo svolgimento delle attività per la redazione del PUG previsioni strutturali e programmatiche del Comune di San Giovanni Rotondo e per il coordinamento dell'Ufficio di Piano per lo svolgimento delle attività inerenti la produzione del Piano urbanistico generale;
- il Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, nella persona del responsabile delle ricerche, Prof. Arch. Vincenzo Donato e l'incaricato per la stesura del PUG, Arch. Umberto Bloise, successivamente agli incontri ed alle discussioni intervenute con l'Amministrazione

comunale, hanno trasmesso al Comune di San Giovanni Rotondo il Documento strategico per la formazione del Piano urbanistico generale, acquisita con nota prot. n. 7271 del 12.03.2007 ;

- la Giunta Comunale, con delibera n. 111 del 15.03.2007, ha fatto proprio il Documento strategico per la formazione del Piano urbanistico generale;
- l'incaricato per la stesura del PUG, Arch. Umberto Bloise, successivamente agli incontri di partecipazione pubblica ed alle discussioni intervenute con l'Amministrazione comunale, ha trasmesso, con nota del 27.07.2007 recepita al protocollo comunale del 2.8.2007 con il n.21542, il Documento Programmatico Preliminare (DPP), composto da: il Quadro dei riferimenti ed il Quadro delle conoscenze, il Quadro delle interpretazioni; e il Quadro delle previsioni;
- la Regione Puglia, con propria Deliberazione di Giunta Regionale n. 1328 del 03.08.2007, ha approvato il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG), definendo le nuove procedure di formazione per la produzione dei PUG; tale delibera trova applicazione per gli atti amministrativi ancora da adottare e quindi nella fattispecie trova applicazione negli atti di formazione del PUG del Comune di San Giovanni Rotondo, ove la procedura di adozione del DPP non risulta ancora conclusa;
- con convenzioni di incarico, sottoscritta in data 30.07.2009, il Comune ha affidato al Dipartimento di Progettazione dell'Architettura del Politecnico di Milano l'integrazione di incarico per l'aggiornamento delle ricerche urbanistiche per la formazione del PUG e per la redazione del Piano integrato della mobilità e del traffico in relazione delle sopraggiunte disposizioni normative sovraordinate (DRAG e PTCP);
- con convenzioni di incarico, sottoscritte in data 30.07.2009 - rep. n. 5561 e rep. n. 5562 – il Comune ha affidato all'arch. Umberto Bloise l'integrazione di incarico per lo svolgimento delle attività per la redazione del PUG previsioni strutturali e programmatiche del Comune di San Giovanni Rotondo e per il coordinamento dell'Ufficio di Piano per lo svolgimento delle attività inerenti la produzione del Piano urbanistico generale, in relazione delle sopraggiunte disposizioni normative sovraordinate (DRAG e PTCP);
- con atti dirigenziali n.1188 del 4.9.2009 e n.1323 del 8.10.2009 è stato istituito l'Ufficio di Piano;
- con atto dirigenziale n.1268 del 1.10.2009 il Comune ha avviato la procedura di evidenza pubblica per l'attribuzione dell'incarico di redazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PUG;
- con delibera di Giunta Comunale n. 231 del 20.10.2009 è stato approvato l'atto di indirizzo per l'avvio del procedimento per la formazione del PUG;
- il 14 dicembre 2009 si è tenuta, e conclusa, presso l'Assessorato all'Urbanistica della Regione Puglia, la prima conferenza di copianificazione;

- con atto dirigenziale n.1775 del 21.12.2009 il Comune ha proceduto all'aggiudicazione definitiva al Raggruppamento Temporaneo di Professionisti, capogruppo ing. Marco Pompilio, dei lavori per la "Redazione degli elaborati per la Valutazione Ambientale Strategica del PUG".

3.2 L'atto di indirizzo per il PUG

Nell'ottobre 2009 la Giunta Comunale con atto n.231/2009 ha approvato il documento Atto indirizzo per l'avvio del procedimento per la formazione del PUG.

L'atto di indirizzo è stato articolato secondo le indicazioni del DRAG (approvato con DGR n.1328/2007) e possiede i seguenti contenuti:

- delinea gli obiettivi, espressione della volontà politica dell'Amministrazione, che hanno determinato la decisione di avviare il PUG;
- delinea il programma partecipativo e concertativo che accompagnerà la formazione del PUG, per la promozione di interazioni tra i diversi soggetti territoriali, sia pubblici sia privati;
- individua le autorità con specifiche competenze in materia ambientale relativamente al contesto territoriale interessato dal PUG;
- definisce la dotazione strumentale con cui si intende portare a compimento e gestire il PUG, in termini di risorse umane, dotazionali e finanziarie.

Centrale nell'Atto di Indirizzo è la definizione sintetica degli obiettivi e indirizzi dell'Amministrazione Comunale per la definizione del quadro dei contenuti di pianificazione e programmatori, che riguardano:

- Dimensionamento del piano. Da riferirsi ad un calcolo accurato della domanda, e non a formulazioni parametriche
- Settore residenziale. Stima fabbisogni articolata secondo composizione della domanda, tenendo conto dei fabbisogni di edilizia sociale e della graduale modifica del nucleo familiare.
- Settori produttivi. Qualificazione delle competenze degli addetti del settore edilizio verso compiti di riqualificazione e recupero del patrimonio esistente e storico. Per il settore turistico la riconversione in strutture di servizio delle attrezzature alberghiere in eccedenza che non riescono più a stare sul mercato, e la diversificazione dell'offerta di mete da visitare tenendo conto dei valori presenti rurali, paesaggistici, naturalistici e dei siti archeologici.
- Settore dei servizi. Riequilibrio della dotazione dei servizi, attualmente fortemente sottodimensionata, soprattutto in relazione alla domanda di attrezzature sportive e di verde attrezzato.
- Settore infrastrutturale. Miglioramento della viabilità di accesso in relazione ai flussi turistici e di pellegrini. Generale riqualificazione della zona circostante i luoghi sacri

riorganizzando e separando i flussi di pellegrini da quelli diretti alle infrastrutture sanitarie, e ricostituendo la cesura tra “città internazionale” e città consolidata.

• Priorità di attuazione degli interventi e competenze delle componenti del PUG. Le trasformazioni territoriali che riguarderanno l'attuazione del piano, e quindi la definizioni delle direttrici di sviluppo dell'abitato, dovranno prioritariamente essere orientate a soddisfare i fabbisogni collettivi e a tutelare il territorio. Dovrà pertanto essere assegnata priorità agli interventi in grado di assicurare:

– Riqualficazione delle zone a maggiore degrado attraverso anche il potenziamento delle dotazioni pubbliche e delle infrastrutture nella parti dell'insediamento in cui queste risultino maggiormente incompiute;

– Minore impatto per l'equilibrio dell'assetto idrogeologico dei luoghi;

– Minore uso di suolo rurale, dando prioritari attuazione agli interventi di completamento delle maglie periurbane, recupero e riassetto urbanistico.

Obiettivi ed indirizzi vengono quindi articolati in modo più specifico con riferimento alla componente strutturale e alla componente strategica del piano. In particolare per quella strutturale si fa riferimento a:

– aspetti di valenza geologica, geomorfologica e idrogeologica

– aspetti di valenza paesaggistica

Mentre per la componente programmatica gli indirizzi vengono declinati secondo i seguenti differenti aspetti:

– per i contesti rurali

– per i contesti urbani

– la perequazione delle opportunità

– accessibilità e mobilità

– città internazionale

– città storica

– ambiti della riqualficazione

– ambiti di nuova trasformazione

3.3 Contenuti del PTCP e riferimenti di area vasta

In questo capitolo vengono sintetizzati i principali indirizzi strategici del PTCP, per quanto di interesse per il contesto territoriale di area vasta nel quale si colloca il Comune di San Giovanni Rotondo.

Il richiamo ai contenuti del PTCP, e talvolta la citazione esplicita di ampi stralci della relazione di piano, è funzionale a fornire a chi legge il Documento di Scoping almeno gli

12/75

elementi di base sulla programmazione di area vasta, elementi imprescindibili per potere comprendere le problematiche e impostare il piano comunale.

Segue nella parte finale lo sviluppo di una serie di considerazioni qualitative per riportare quanto emerge dal PTCP all'ambito di riferimento del piano comunale.

3.3.1 Principali strategie del PTCP

Il PTCP della Provincia di Foggia è stato adottato con delibera del Consiglio provinciale n. 58 del 11 dicembre 2008 e successivamente riadottato con le controdeduzioni a proposte e osservazioni in data 11 giugno 2009; il Piano è stato infine approvato dal Consiglio Provinciale in data 22 dicembre 2009. Esso contiene un ampio quadro conoscitivo sui temi di area vasta e una serie di indirizzi da tenere in considerazione nella definizione delle strategie per la pianificazione comunale. Di seguito si sintetizzano alcuni degli aspetti, che appaiono ad una prima lettura salienti ai fini della redazione del PUG e della relativa VAS, tratti dalla Relazione dello Schema di PTCP e dalla Normativa di Attuazione.

Applicando i principi di sussidiarietà introdotti dalle più recenti normative la provincia assegna al proprio PTCP tre principali aree di competenza, così definite:

“a) la tutela delle *risorse territoriali* (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, i beni culturali e quelli artistici), la prevenzione dei rischi derivanti da un loro uso improprio o eccessivo rispetto alla sua capacità di sopportazione (*carrying capacity*), la valorizzazione delle loro qualità suscettibili di fruizione collettiva;

b) la corretta *localizzazione degli elementi* del sistema insediativo (residenze, produzione di beni e di servizi, infrastrutture per la comunicazione di persone, merci, informazioni ed energia) che hanno rilevanza sovracomunale;

c) le *scelte d'uso del territorio* le quali, pur non essendo di per sé di livello provinciale, richiedono ugualmente un inquadramento per evitare che la sommatoria delle scelte comunali contraddica la strategia complessiva delineata per l'intero territorio provinciale.”

3.3.2 Il quadro interpretativo

Nel PTCP vengono definite le risorse come beni dotati di particolare valore per la collettività, e includono sia gli aspetti paesaggistici e naturalistici che le infrastrutture e gli elementi più significativi del sistema insediativo, ossia di tutti “le dotazioni necessarie per assicurare il buon funzionamento del sistema socio-economico della provincia e un vero e proprio patrimonio collettivo.” Negli elaborati del PTCP vengono presi in considerazione i seguenti sistemi di risorse:

- *Sistemi di terre*, quale primo riferimento per articolare il territorio in ambiti territoriali caratterizzati da specifiche interazioni tra dinamiche naturali ed attività antropica.

- *Ecosistemi di particolare pregio*, per il valore paesaggistico, ma intesi anche come capisaldi di un più ampio sistema a rete, con parchi, fasce fluviali, coste, ecc., di elevata valenza naturalistica.

- *Centri storici*, intesi come capisaldi nell'entroterra del Gargano e nelle città costiere per promuovere un "turismo meno banalizzato."
- *I beni isolati: un patrimonio sottovalutato e abbandonato*, vista la relevantissima e spesso trascurata dotazione di siti archeologici, edifici di culto, masserie, ecc., ma anche tratturi, disposizione dei fondi e altre testimonianze storico rurali. Beni che sono spesso in situazione di degrado e che possono emergere ed essere valorizzati solo inserendoli in strategie di rete.
- *Aree produttive*, che necessitano di essere messe a sistema tra loro, e soprattutto di essere riqualificate (sotto il profilo logistico, ambientale e urbanistico) prima di potere costituire un'effettiva risorsa del territorio.
- *Infrastrutture principali di trasporto*, da intendersi non come prodotto di settore, ma come supporto al sistema insediativo, produttivo e dei servizi.
- *Dotazione di servizi specialistici*, di carattere sovracomunale, per i quali curare la distribuzione e accessibilità. Per alcuni servizi è necessario garantire una presenza più distribuita sul territorio, mentre per altri si deve dare preferenza alla concentrazione in poche strutture, di eccellenza.
- *Intensità delle presenze produttive*, distinte per settore di attività, per valutare le specializzazioni delle diverse aree e dei comuni, tenendo conto della generale debolezza dell'economica del territorio provinciale.
- *Forza complessiva dell'economia comunale*, sulla base della presenza di strutture produttive e di servizi, della presenza di prodotti di qualità e della salubrità delle aziende agricole.
- *Capitale sociale*, ossia la capacità di costituire reti di relazioni tra individui, associazioni e istituzioni, producendo beni immateriali, che tuttavia possono costituire motore per innescare fiducia, cooperazione e occasioni di sviluppo.

Il materiale conoscitivo è stato utilizzato per definire tre ordini di criticità:

- "le criticità del sistema ambientale, ovvero sia i problemi legati alla natura dei territori e alle caratteristiche intrinseche di vulnerabilità (quali la propensione al dissesto, la vulnerabilità all'inquinamento idrico, la propensione all'esondabilità e così via);
- le criticità del sistema insediativo, dovute sia a carenze nella dotazione o nella qualità delle infrastrutture e delle parti urbanizzate, sia alla insufficienza di attrezzature e servizi;
- le criticità delle relazioni tra insediamenti e ambiente, indicando i punti nei quali lo sviluppo degli insediamenti non ha tenuto sufficientemente conto delle caratteristiche e della vulnerabilità dell'ambiente, da un lato dissipando o alterando consistentemente il patrimonio naturalistico e paesaggistico della provincia, dall'altra accentuando il rischio di danni a seguito di eventi naturali (le cosiddette calamità)".

Il PTCP evidenzia inoltre una serie di criticità legate al sistema economico e sociale, che sono descritte nel dettaglio nella specifica monografia di settore, e che possono a grandi linee essere sintetizzate nella tabella SWOT di seguito riportata e tratta dagli elaborati della Bozza di PTCP.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Vitalità del settore turistico e buona propensione alla imprenditorialità in questo settore da potenziare soprattutto sotto il profilo qualitativo - Disponibilità di risorse naturali di rilevanza strategica, ad elevato valore naturalistico, nonché di risorse storiche e architettoniche - Diffusa presenza di aree rurali con forte produzione agricola e progressiva diffusione di produzioni ecocompatibili - Diffusa presenza di aree rurali con un patrimonio di tradizioni e di cultura locale che, opportunamente valorizzato, può facilitare lo sviluppo di questi territori 	<ul style="list-style-type: none"> - Carenza di dotazioni infrastrutturali, soprattutto nella gestione dei rifiuti e nelle reti energetiche e telematiche - Basso livello di innovazione tecnologica per i principali settori di erogazione dei servizi - Sottoutilizzazione e scarsa valorizzazione dei beni culturali - Sistema agricolo caratterizzato da fragilità strutturali (specie nei servizi di supporto), da un basso livello di innovazione tecnologica e da scarsa integrazione in logiche di filiera - Presenza di squilibri nel mercato del lavoro di natura territoriale e professionale, connessa anche all'inadeguatezza dei servizi per l'occupazione e del sistema di formazione professionale - Debole o insufficiente conoscenza delle potenzialità della società dell'informazione e carenza nei servizi associati
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> - Crescente attenzione e sensibilità della società locale verso le tematiche ambientali, il patrimonio culturale, i prodotti e le tradizioni locali, che determina un aumento della domanda di servizi di qualità e induce una forte integrazione dell'offerta - Forme di integrazione tra tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali possono dar luogo a nuove competenze professionali e a nuove forme di imprenditorialità - Disponibilità di finanziamenti pubblici e dei conseguenti vantaggi localizzativi a sostegno dello sviluppo nei diversi settori produttivi - Offerta di modelli turistici alternativi ed ecocompatibili legati all'agriturismo, al turismo verde e al turismo culturale - Presenza di forme di collaborazione tra istituzioni locali e tra queste e altri soggetti operanti sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> - Complessità delle norme settoriali e carenza di coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali possono generare rischi di sovrapposizione di competenze e di strumenti, producendo difficoltà e ritardi nell'attuazione degli interventi - Possibile tendenza a concentrare gli interventi nelle aree più dinamiche del territorio con il rischio di un crescente isolamento delle aree più interne - Possibile perdita di competitività che induce abbassamento dei livelli occupazionali sia quantitativi che qualitativi

Fonte: Provincia di Foggia, Bozza di PTCP del 2003, studio di settore sul Sistema socio-economico

La relazione sintetizza le criticità ambientali e del sistema insediativo. Esse vengono riportate integralmente, per le parti di interesse per il territorio del Comune di San Giovanni

Rotondo, nella tabella che segue, per comodità di lettura in quanto costituiscono elementi di base imprescindibili per la definizione degli obiettivi e delle azioni del PUG.

Criticità del sistema ambientale	
Propensione al dissesto	Come è emerso dai rilevamenti effettuati per la Carta Inventario delle Frane del Territorio della Regione Puglia, le peculiarità geomorfologiche della Provincia di Foggia fanno sì che in essa si concentri il 98% dei dissesti regionali, interessando in particolare il Subappennino Dauno. La carta tuttavia non vuole rappresentare la fotografia del disagio geologico esistente, bensì una analisi della propensione al dissesto dei versanti, in relazione alle caratteristiche intrinseche dei terreni affioranti. È stato, pertanto, messo a punto un metodo di lavoro semplice, ma in grado di tener conto delle principali variabili interessate. Esso si basa sulla sovrapposizione grafica pesata dei fattori che maggiormente incidono sulla stabilità dei versanti, ovvero: pendenza dei versanti; litologia; uso del suolo; densità del reticolo idrografico.
Elevata vulnerabilità delle risorse idriche	Per la prima volta s'è tentato di valutare e cartografare a piccola scala la vulnerabilità all'inquinamento degli acquiferi presenti nella Provincia di Capitanata. Si tratta di un'operazione piuttosto complessa che chiama in gioco un considerevole numero di parametri, che in molti casi non sono mai stati rilevati (ad es. l'indice di infiltrazione) o di cui non si conosce l'esatta entità (ad es. il numero di punti d'acqua). Sono stati distinti, per ora con un inevitabile margine di approssimazione, alcuni ambiti omogenei, nei quali la vulnerabilità della falda è legata ad uno o pochi parametri preponderanti sugli altri ed è stato associato ad ognuno un gradiente di vulnerabilità.
Aree storicamente esondate e aree parzialmente esondabili	L'analisi storica degli eventi alluvionali ha consentito la perimetrazione delle aree più frequentemente esposte all'allagamento, pervenendo in tal modo ad una valutazione del rischio connesso a questo fenomeno. Rischio che, come testimoniano anche le recenti alluvioni, è in molti casi legato agli interventi antropici. La descrizione delle aree storicamente esondate è affiancata dalla indicazione dei fondovalle alluvionali, ovvero delle aree che per caratteristiche morfologiche presentano la più elevata propensione ad essere allagate in caso di esondazione dei fiumi. Tale rappresentazione è un primo richiamo alla necessità di individuare le cosiddette "fasce di pertinenza fluviale", ovvero le aree da riservare alla libertà di occupazione e movimento delle acque dei fiumi.
<p><i>La ricerca di un rapporto più equilibrato tra insediamenti e ambiente è un obiettivo centrale per lo sviluppo della Provincia. Preventivamente alla definizione delle scelte di uso e trasformazione del territorio, devono essere stabilite regole necessarie ad assicurare la tutela dell'integrità fisica, intesa come: prevenzione del rischio; riduzione della pressione antropica sulle aree più vulnerabili; limitazione delle possibilità di uso e trasformazione del territorio in relazione alla propensione al dissesto. Difesa del suolo, tutela e uso delle acque, produzione e distribuzione dell'energia, smaltimento dei rifiuti, gestione delle coste: nel loro complesso la pianificazione di questi aspetti esorbita dall'ambito di competenza della provincia stabilito dalle leggi.</i></p> <p><i>Quest'ultima – tuttavia – è chiamata ad un compito non meno essenziale: rappresentare sul territorio l'insieme delle scelte dei piani di settore e assumere l'insieme delle condizioni e delle regole che ne derivano come fondamento per le proprie scelte urbanistiche e, soprattutto, per quelle dei comuni. Laddove protezione e riqualificazione richiedono il coordinamento delle azioni dei soggetti locali, la provincia è infine chiamata ad assumere il ruolo di promotore delle iniziative e di custode degli interessi delle comunità più vaste.</i></p>	
Criticità del sistema insediativo	
Aumento del territorio urbanizzato in rapporto alla variazione di popolazione	L'indicatore scelto vuole rappresentare lo squilibrio tra la crescita degli insediamenti (misurata in ettari di suolo urbanizzato) in rapporto alla variazione di popolazione (assunta come parametro per valutare la "domanda di spazi"). Negli ultimi trenta anni, a Foggia come nel resto dell'Italia, il trend di crescita del suolo urbanizzato e quello della popolazione si sono sempre più divaricati. In parte si tratta di un fenomeno inevitabile, strettamente legato al cambiamento radicale degli stili di vita, del reddito e delle esigenze produttive. Molto spesso però tale divaricazione rivela vere e proprie patologie, casi di "spreco edilizio" e di "urbanizzazione dissennata", soprattutto se commisurata alla fragilità del territorio nazionale, alla sua bellezza e all'esiguità degli spazi maggiormente adatti all'insediamento della popolazione (le pianure, i fondovalle, le coste), ormai largamente occupati da

	centri urbani e infrastrutture.
Aree produttive critiche per mancanza di intermodalità.	Attualmente il trasporto ferroviario è usato in maniera sistematica solo per il trasporto degli inerti delle cave di Apricena e, in transito su Foggia, dallo stabilimento FIAT di Melfi; per il resto, gran parte delle merci viaggia su strada, compreso il sale estratto dalle saline di Margherita di Savoia, a dispetto della buona dotazione della rete ferroviaria. Ciò appare come un elemento di criticità soprattutto nella prospettiva di progressiva integrazione del ciclo produttivo del settore agricolo secondo logiche di filiera, capaci di connettere in maniera sistematica produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.
Ambiti, nodi e tratte critiche della rete di infrastrutture dei trasporti.	Le caratteristiche della rete viaria e la rarefazione dei centri fanno sì che non si registrino problemi di grave congestione. I principali punti di crisi riguardano: - la difficile accessibilità alle aree del Subappennino e, soprattutto nel periodo estivo, all'area del Gargano; - i problemi di sicurezza causati da carenze infrastrutturali e di arredo funzionale della rete stradale; - lo stato di degrado in cui versano gran parte degli approdi marittimi; - le difficoltà nell'accessibilità al polo religioso e ospedaliero di San Giovanni Rotondo. I fenomeni sopra evidenziati costituiscono i principali nodi critici dell'assetto fisico del territorio provinciale. Tali criticità interessano, sia pure in modi differenti, l'intero territorio provinciale: - sulla costa, lungo la quale è stato assecondato un modello di turismo largamente basato sullo sfruttamento edilizio; - nell'appennino Dauno, dove la dilatazione delle distanze e il sottoutilizzo del patrimonio edilizio esistente hanno sospinto politiche di ulteriore espansione (degli insediamenti, delle infrastrutture di trasporto), anziché di una gestione più oculata delle risorse esistenti; - nel Tavoliere, dove la "forza" complessiva del sistema insediativo sconta alcune inefficienze dovute, per lo più, ad un sottoutilizzo delle potenzialità offerte dalla rete del trasporto collettivo (ferroviario, marittimo, aeroportuale).
Scarsa dotazione di servizi di base	I servizi di base costituiscono il livello elementare della dotazione di servizi alle famiglie e alle persone di un centro urbano, quali: servizi sanitari non specialistici (gli ambulatori), scuole dell'obbligo, servizi commerciali di medio-piccole dimensioni, biblioteche e simili. I comuni caratterizzati da una dotazione scarsa di servizi di base sono localizzati prevalentemente nella zona del Sub-appennino Dauno e del Gargano settentrionale e hanno per lo più piccole e medie dimensioni, delineando una soglia critica al di sotto della quale l'offerta di servizi non è più garantita in modo adeguato.
Spopolamento	Il fenomeno dello spopolamento dei comuni è descritto da un indicatore costruito sulla base: - della variazione percentuale della popolazione censuaria 1991-2001; - del tasso di emigrazione netto (cancellati-iscritti/residenti). I comuni sono classificati: - ad alto spopolamento, (decremento intercensuario superiore al 10%); - a medio spopolamento (decremento intercensuario compreso fra 5% e 10% oppure decremento intercensuario compreso fra 0% e 5% e, contemporaneamente, tasso emigratorio superiore al 2%).
<i>I due temi ulteriori rappresentati nella tavola delle criticità del sistema insediativo vogliono evidenziare il legame delle questioni legate all'assetto fisico con i problemi del sistema economico e sociale. Lo spopolamento è, infatti, un buon termometro dell'insufficiente tenuta del modello insediativo provinciale, così come la scarsa dotazione di servizi di base è un ulteriore campanello sulla difficoltà di garantire, in diverse aree della provincia, livelli minimi di qualità dell'abitare. Per questo il PTCP – accanto a proposte e regole più strettamente legate alle trasformazioni fisiche e funzionali del territorio – sollecita l'attivazione di iniziative e politiche immateriali. Come detto in precedenza, non si ritiene, infatti, né sufficiente né auspicabile sostenere lo sviluppo del territorio esclusivamente attraverso iniezioni di capitale fisico (strade, edifici, aree produttive).</i>	
Punti di crisi delle relazioni fra insediamenti e ambiente	
Infrastrutture e insediamenti a contatto con ecosistemi vulnerabili.	La mera sovrapposizione dei dati relativi ad infrastrutture, insediamenti e aree produttive con quelli relativi agli ecosistemi vulnerabili consente di evidenziare il loro possibile conflitto determinato dalla compresenza o dalla contiguità. Anche in una provincia con una struttura rarefatta degli insediamenti, si sottolinea una rilevante concentrazione nella fascia costiera di punti di crisi, così come l'esistenza di un conflitto generato dalle infrastrutture di trasporto, il cui inserimento nel paesaggio Dauno è stato certamente un tema sottovalutato al momento della loro progettazione. Il PTCP detta opportune indicazioni affinché, nei piani comunali e nei progetti di infrastrutture, sia

	<p>posta maggiore attenzione agli effetti attuali e potenziali indotti sugli ecosistemi vulnerabili. L'entrata in vigore della direttiva VAS, recepita nell'ordinamento italiano, costituisce a questo scopo un'opportunità per integrare nella pianificazione urbanistica la preventiva verifica degli effetti ambientali.</p>
<p>Bassa qualità del margine città-campagna.</p>	<p>In Provincia di Foggia è possibile constatare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le dimensioni consistenti e l'estrema dilatazione di una serie di insediamenti, non significativi in termini di popolazione e servizi presenti; - l'estensione nastriforme dell'urbanizzato, lungo le direttrici viarie, fino a determinare la saldatura tra centri urbani contermini (fenomeno del tutto sconosciuto nell'area foggiana fino a non molti anni fa); - la presenza di di edificazioni irregolari e discontinue, generalmente prive di qualità formale, che rende il margine fra urbano ed extraurbano, storicamente molto netto, più incerto e di difficile determinazione. <p>Il degrado delle aree sopra elencate, determinato dalla presenza costruzioni prive di qualità formale e, talvolta, non completamente realizzate, costituisce altresì un fattore di intrusione, fisica e visiva, del paesaggio agrario circostante i centri abitati.</p> <p>Nel PTCP l'attenzione a questo tema si colloca all'interno di una proposta complessiva relativa al territorio aperto, del quale si propone una considerazione radicalmente diversa dal passato. Una sezione specifica delle norme è dedicata alle regole volte ad assicurare il mantenimento, ovunque possibile, del carattere compatto degli insediamenti e per contrastare le forme di degrado, fisico e percettivo.</p>
<p>Ordinamenti colturali ad alta esigenza irrigua.</p>	<p>Nella tavola sono rappresentati gli ordinamenti colturali ad alta esigenza irrigua (seminativi e prati stabili irrigui, vigneti e frutteti, sistemi colturali e particellari complessi).</p> <p>L'irrigazione interessa al momento il 17% della superficie agricola utilizzata della Provincia di Foggia, ma il trend è fortemente espansivo. In Capitanata la superficie irrigata con impianti pubblici nei consorzi di bonifica era, nel 1997, di 53.667 ettari (dati INEA).</p> <p>Questo dato va letto alla luce della stima, sempre di fonte INEA, secondo la quale in Regione Puglia, per ogni ettaro irrigato da fonte pubblica, ce ne sono 2,3 irrigati con pozzi privati, con un prelievo da questi ultimi di 541 milioni di mc/anno, equivalente al consumo di acqua potabile dell'intera regione. La sostenibilità su vasta scala dei nuovi ordinamenti irrigui, in rapporto alla disponibilità di risorse idriche, deve essere attentamente valutata, all'interno di uno scenario per molti aspetti allarmante, che deve tener conto dei trend di inaridimento climatico e del rischio di degradazione, a causa del sovrasfruttamento, delle risorse idriche sotterranee.</p> <p><i>Nel PTCP il territorio rurale è oggetto di una specifica considerazione. Si sottolinea ancora una volta lo stretto legame tra le questioni legate alla produzione, alla tutela del paesaggio, al presidio e alla tutela ambientale (in questo caso la gestione della risorsa idrica) che richiedono un governo del territorio il più possibile unitario. La riforma della politica agricola comunitaria consente maggiormente che nel passato di muoversi in questa direzione.</i></p>
<p>Impianti eolici</p>	<p>Gli ultimi anni sono stati caratterizzati dalla proliferazione di impianti eolici, dapprima lungo i crinali del Subappennino e poi lungo le pendici degradanti verso il Tavoliere. Centinaia di impianti singoli e numerosi siti attrezzati (i cosiddetti parchi eolici) hanno modificato il panorama provinciale: per l'altezza considerevole, le torri sono visibili da molti km di distanza; la distribuzione disordinata contribuisce a frammentare il territorio rurale; la localizzazione è stata determinata dai vantaggi economici derivanti ai promotori e agli "ospiti", ma senza alcun riguardo ai caratteri paesaggistici e ambientali dei luoghi. La lodevole finalità per la quale sono stati ideati gli impianti eolici ha prevalso su ogni altra considerazione, non solo culturale ed estetica, ma anche relativa all'efficacia complessiva di questa forma di produzione energetica.</p> <p><i>Il PTCP non ha competenza diretta in questo campo. Tuttavia, il piano evidenzia i caratteri di pregio del territorio che debbono essere salvaguardati e le criticità che, in sede di pianificazione comunale, devono essere considerate nell'ambito della procedura integrata di pianificazione e valutazione ambientale. La pianificazione provinciale e quella comunale devono pertanto misurarsi con tali 'condizioni' alle trasformazioni. Alla pianificazione di settore (regionale, prima di tutto) si lancia qui un monito affinché sia rafforzata la programmazione e non sia lasciata ai comuni l'intera responsabilità di decidere le forme e i luoghi dove produrre energia – con impianti eolici, fotovoltaici o di altro tipo.</i></p>

La debolezza del sistema economico e il conseguente basso livello di reddito procapite è dal PTCP collegata a tre criticità principali:

- il basso livello di occupazione, con perdita di posti anche in settori tradizionalmente trainanti
- la scarsa apertura internazionale, e la bassa attrattività del territorio per gli investitori stranieri
- i disequilibri di carattere territoriale, dove il PTCP cita esplicitamente la distanza esistente tra il reddito pro capite sensibilmente più debole alla media regionale per i sistemi locali del lavoro di Apricena, Varano e San Giovanni Rotondo, rispetto ai sistemi collocati più a sud, in prossimità del confine con la Provincia di Bari.

Il PTCP indica quindi una strategia di rilancio per una crescita economica più sostenuta che sia basata non sull'omologazione ad un modello astratto, ma sulla ricerca per ciascun ambito di area vasta di una missione, di una visione di lungo periodo che valorizzi le specificità del contesto e metta in moto le risorse territoriali, culturali e le competenze. Necessario a tale fine riuscire a conciliare le esigenze del territorio con una visione autenticamente strategica, mettendo a sistema le forze di tutti i singoli attori presenti sul territorio.

Le visioni strategiche dovranno partire da un'analisi delle condizioni localizzative, delle opportunità e dei limiti a queste connesse, e dovranno essere intrinsecamente connesse con il contesto. Sulla base dei punti di forza emersi dall'analisi SWOT sopra riportata la relazione del PTCP propone di puntare sui tre settori chiave:

- dell'*agroalimentare*, puntando sugli impianti di trasformazione, sulla produzione biologica, e sui prodotti a forte identificazione territoriale
- dell'*energia*, nello sviluppo delle fonti rinnovabili, e prima di tutto la produzione di biomasse, ma anche nel campo eolico dove si sono formate nuove importanti competenze
- del *turismo*, riequilibrando l'offerta turistica oggi concentrata in poche località, ed innalzandone la qualità e la capacità di adeguarsi in modo flessibile alle esigenze mutevoli della domanda

Per il territorio rurale, che interessa il 98% della superficie territoriale della provincia, il PTCP rileva che circa l'80% del valore delle produzioni è realizzato su meno di 1/5 della superficie agricola totale, e quindi i restanti 4/5 sono occupati da "paesaggi rurali tradizionali, ad economica debole, sovente caratterizzati da declino demografico e socio-economico."

Una strategia di valorizzazione del comparto agricolo e del territorio rurale deve fare riferimento ai principi di base della politica comunitaria:

- riconoscimento della *multifunzionalità agricola*, con l'incentivazione della produzione da parte dell'agricoltore di servizi a favore del paesaggio, dell'equilibrio ecologico, e anche con finalità culturali e didattiche

- impostazione *plurisettoriale ed integrata* dell'economia rurale al fine di diversificare le attività
- *flessibilità degli aiuti* allo sviluppo rurale, basata su sussidiarietà e decentramento a livello regionale e locale

Per aumentare la coesione e mitigare le differenze tra le diverse parti del territorio si dovranno potenziare le infrastrutture in modo da rendere accessibili i servizi e la spina infrastrutturale centrale. Gli interventi dovranno inoltre aiutare nella ricerca di forme di integrazione con la costa, alleggerendo il peso dei flussi turistici sulla fascia litoranea, che dovrebbe essere sottoposto a un processo di graduale riqualificazione. Si deve a tale fine allargare l'offerta complessiva a quanto esistente all'interno, e puntare a destagionalizzare il turismo curando l'offerta delle qualità naturali, paesaggistiche e culturali presenti nel territorio interno, eliminando gradualmente i fattori di degrado ambientale e insediativo esistenti, e innescando un circuito virtuoso di attività ancorate all'identità del territorio.

Il PTCP assegna dunque priorità alla definizione di politiche accorte di utilizzo delle risorse esistenti, sostenendo e promuovendo le occasioni di sviluppo, ma senza produrre ulteriori squilibri con il contesto ambientale. Tra le risorse sono comprese anche le infrastrutture e il patrimonio edilizio esistente, da riqualificare anche al fine di puntare al minore consumo possibile di suolo.

Nel capitolo 5 della relazione del piano vengono delineate le linee di azioni principali, costruite attorno alle due opzioni principali relative a:

- sistema delle qualità del territorio
- integrazione tra sistema insediativo e sistema dei trasporti

Di seguito si riassumo alcune delle linee di indirizzo più significative ai fini dello sviluppo del PUG di San Giovanni Rotondo:

- L'insieme delle risorse naturali e culturali presenti sul territorio deve essere messa a sistema al fine di creare la rete ecologica, di valorizzare i diversi contesti paesaggistici, di diversificare e ampliare l'offerta turistica, di puntare al recupero e alla fruizione collettiva degli spazi pubblici oggi considerati marginali. Il recupero dei beni culturali isolati e dei centri storici, oggi in buona parte in situazione di abbandono o di degrado, avrebbe anche un "significato simbolico per l'affermazione di un diverso modello di sviluppo del territorio foggiano". Si dovranno quindi disegnare itinerari, sia in senso immateriale come percorsi organizzativi tematici, sia in senso più fisico con la creazione di percorsi protetti per la mobilità lenta collegati con le stazioni e fermate del trasporto pubblico. Il PTCP auspica che una simile definizione di percorsi possa costituire strumento di strutturazione delle "qualità" anche all'interno delle aree urbane, collegando con percorsi pedonali e ciclabili le attrezzature collettive (scuola, sanità, commercio, sport, ricreative, uffici pubblici, ecc.) e le aree a verde.

- Il piano ha sviluppato l'identificazione dei diversi paesaggi agrari presenti nel territorio provinciale al fine di definire politiche agro ambientali differenziate (con riferimento alle

misure del Piano di sviluppo rurale 2007-2013). La territorializzazione definita ha la seguente configurazione:

– *Aree a vincolo naturalistico/paesaggistico*, ricomprese nel Parco del Gargano e nei parchi regionali. Si dovrebbe qui puntare ad una ridefinizione delle misure sulle aree boscate, puntando verso una più accurata gestione dell'esistente in luogo delle azioni di accrescimento della dotazione arborata degli ultimi anni, favorendo la biodiversità, la protezione rispetto al pericolo di incendi, e l'impianto di specie anche arbustive che contribuiscano a stabilizzare i versanti.

– *Aree con problemi di marginalizzazione e degrado socio-economico*, tra le quali quelle del Gargano che sono esterne alle aree a parco, dove valgono indicazioni simili alle precedenti.

– *Aree ad agricoltura estensiva a basso impatto ambientale*, Aree cerealicole dell'Alto Tavoliere. Da monitorare gli effetti che saranno prodotti dal disaccoppiamento delle misure PAC rispetto alla produzione, e da prevedere il rafforzamento della funzione ecologica specie lungo i corridoi fluviali, anche attraverso misure di potenziamento e di gestione delle aree boscate.

– *Aree ad agricoltura intensiva e specializzata*, del Basso Tavoliere, aree alluvionali e costiere.

• Rafforzare la coesione territoriale della provincia come base essenziale per recuperare la competitività dell'economia provinciale, e superare la "mutua debolezza" dei territori. Si tratta di selezionare gli interventi sulla base delle risorse disponibili puntando a quelli che assicurano una migliore integrazione tra sistema insediativo e rete di trasporto. Per quanto riguarda le zone del Gargano si dovrà puntare a individuare un "telaio infrastrutturale plurimodale" che favorisca il collegamento con l'asse infrastrutturato centrale, e allo stesso tempo si dovranno orientare le scelte per il sistema produttivo e turistico in connessione con l'assetto della rete dei trasporti. Si tratta di passare da una logica di irrazionale e poco finalizzata crescita della dotazione infrastrutturale, senza tenere conto del funzionamento complessivo del sistema, alla ricerca di soluzioni che eliminino le criticità puntuali per utilizzare in modo pieno delle infrastrutture esistenti.

Le proposte del PTCP relativamente ai trasporti:

- impennare l'organizzazione del sistema insediativo sul sistema ferroviario provinciale e sulla progressiva integrazione delle modalità di spostamento delle persone e delle merci, superando le logiche strettamente settoriali a favore di una visione integrata della mobilità (ferrovia, nave, aereo, autobus, auto privata) e pianificando le diverse infrastrutture come componenti complementari di un unico sistema;
- prevedere il potenziamento e lo sviluppo dei poli produttivi principali, la cui collocazione è pienamente coerente con il sistema sopra delineato;
- confermare la polarizzazione dell'erogazione di servizi rari nelle polarità urbane, promuovendo l'integrazione tra strutture e presidi localizzati nelle diverse città;
- favorire il consolidamento dell'offerta di servizi di rango sovracomunale nei centri ordinatori, affinché sia assicurata un'equa opportunità di accesso ai servizi anche per coloro che risiedono nelle parti più esterne della provincia
- selezionare un numero assai limitato di aree produttive delle quali promuovere il rapido e definitivo completamento, impedendo ogni ulteriore ampliamento in assenza di infrastrutturazione adeguata e di

un effettivo utilizzo produttivo, escludendo la costituzione di nuovi poli e, in particolare, abbandonando ogni velleità di portare l'industria in collina e in montagna; orientare le destinazioni d'uso verso il soddisfacimento delle esigenze determinate dalla realizzazione e commercializzazione dei prodotti che contribuiscono a connotare ciascuno degli ambiti6;

- assumere il disegno del sistema delle qualità del territorio come proposta chiave di respiro sovracomunale, rappresentativa di una organizzazione del territorio imperniata sulla tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali;
- proporre un modello di organizzazione della rete dei servizi alle persone (sanità e assistenza, scuola) che faciliti il permanere della popolazione nei centri montani.

• Per quanto riguarda l'offerta turistica nell'area costiera il PTCP assume alcune strategie che, anche se indirettamente, potrebbero influenzare le scelte anche nei comuni più interni della collina: arrestare ogni ulteriore espansione dell'urbanizzato lungo la costa, da riqualificare, riorganizzare e valorizzare nella sua potenzialità di fruizione turistica

– Cercare modalità di collegamento più efficaci e differenziate, attraverso il parco, verso l'asse infrastrutturato centrale

– Valorizzazione del sistema delle qualità come proposta strategica di respiro sovracomunale, che quindi coinvolga non solo i comuni costieri

– Miglioramento dell'offerta di servizi nelle aree urbane, e promozione di progetti di riqualificazione urbanistica, paesaggistica e ambientale degli ambienti più fragili

– Riqualificazione dei centri storici anche interni in zona collinare e montana al fine di costituire una serie di capisaldi per un anello di percorsi escursionistici che favorisca la fruizione del parco

• Il PTCP orienta la pianificazione comunale verso la riduzione delle criticità tra sistema insediativo e ambiente. Il grado di urbanizzazione del territorio non è elevato se rapportato al complesso del territorio provinciale, ma le interazioni tra sistemi urbani ed ecosistemi sensibili sono purtroppo frequenti. Il piano provinciale sollecita esplicitamente i comuni ad affrontare, anche con l'aiuto della VAS, le criticità ambientali evidenziate a livello di pianificazione provinciale, spingendosi ad affermare che queste dovranno "essere affrontate dai piani come condizione preliminare per poter prevedere nuove urbanizzazioni e incrementi del carico insediativo".

Richieste del PTCP rivolte alla pianificazione comunale:

- riconsiderare le previsioni inerenti aree potenzialmente esondabili o suscettibili di essere interessate da fenomeni di dissesto;
- riconsiderare le previsioni dei piani regolatori che interessano aree ad elevata valenza naturale o che sono contigue ad esse, riducendo al minimo possibile le interferenze, a partire da quelle che possono generare ulteriore occlusione edilizia del fronte mare;
- porre un freno alla dispersione degli insediamenti e alla frammentazione del margine città campagna;
- verificare lo stato delle infrastrutture primarie, in relazione alla vulnerabilità delle acque;
- puntare prioritariamente al recupero dell'esistente prima di ogni altra ulteriore espansione; a tale scopo viene chiesto di censire le aree dismesse o sottoutilizzate e verificandone le possibilità di riuso e trasformazione.

3.3.3 L'ambito di influenza del PUG di San Giovanni Rotondo

Per potere comprendere quali impatti, soprattutto indiretti e cumulativi, si dovranno considerare nel percorso di valutazione è necessario definire l'ambito di influenza del piano. Una definizione esatta, in termini di disegno di perimetro, non è evidentemente proponibile. Tuttavia, pur tenendo conto della difficoltà di comprensione delle reciproche interazioni, ed anche la difficoltà a reperire le informazioni per territori che non sono sotto la competenza amministrativa del comune, si può provare una definizione di carattere qualitativo, partendo da alcune considerazioni generali.

D'altra parte una definizione esatta degli effetti oltre confine non è probabilmente essenziale. La finalità principale è in realtà quella di comprendere le reciproche interazioni tra i diversi temi, e soprattutto comprendere come la programmazione comunale si rapporti con i temi di area vasta, per potere portare le istanze che emergono durante l'elaborazione del PUG all'attenzione della pianificazione provinciale e regionale, ed innescare le azioni conseguenti da parte degli enti e dei soggetti territorialmente competenti.

Fatte queste premesse, si possono in via preliminare sviluppare le seguenti considerazioni generali, da tenere presente nella successiva fase progettuale per analizzare le possibili interferenze delle previsioni di piano :

- Il primo e più evidente dato di effetto transfrontaliero riguarda i flussi turistici legati al pellegrinaggio al santuario e alle strutture sanitarie, che ammontano a circa 740.000 presenze rilevate nel 2008 nelle 95 strutture alberghiere e 71 strutture di accoglienza complementari, per un totale di 6.225 posti letto. Si tratta di impatti che influiscono soprattutto sui trasporti e sulla viabilità di accesso al comune, con particolare riferimento alla zona circostante l'ospedale ed il polo religioso, che necessita di una complessiva riorganizzazione urbanistica, per separare e razionalizzare i flussi, e per creare un accesso ai luoghi degno della loro importanza anche spirituale. A fronte di questi numeri si rileva comunque una percentuale di occupazione media per posto letto piuttosto bassa, calcolata in 118 giornate nel corso del 2008. Questo evidenzia un disallineamento tra domanda e offerta causata dalla realizzazione negli ultimi due decenni di un numero eccessivo di strutture ricettive. Esiste il rischio concreto per una parte di queste di non riuscire a rimanere sul mercato, andando ad incrementare le strutture abbandonate o non finite che caratterizzano il paesaggio urbano, specialmente nella Città Internazionale. Il tema, per quanto fisicamente circoscritto entro l'ambito amministrativo del comune, possiede un'indubbia rilevanza sovra locale vista l'importanza che sia il polo religioso che l'ospedale hanno a livello regionale e nazionale.

- L'integrità fisica del territorio, il recupero delle situazioni di degrado, e la riconfigurazione di una situazione di maggiore equilibrio tra insediativo e ambiente, costituiscono temi di rilevanza solo apparentemente puntuale locale, in realtà di area vasta se si considera come il grado di manutenzione fisica del territorio influisca sull'immagine complessiva del Gargano. Il problema presenta molte sfaccettature, dal rischio frana al rischio idraulico, ma ha a che fare soprattutto con un territorio di grande interesse paesaggistico ma allo stesso

anche molto fragile, interessato da rilevanti impatti antropici dovuti all'attività agricola e alla forte e disordinata crescita della pressione urbana di questi ultimi anni.

- Aspetti insediativi che potrebbero incidere su temi di interesse sovracomunale sono il dimensionamento del piano e il consumo di suolo. Il consumo di suolo, anche in una provincia agricola a bassa percentuale di urbanizzazione, non può essere lasciato alla sola determinazione del singolo comune, ma deve essere temperato con il fatto che tale risorsa costituisce bene prezioso per il complesso della comunità provinciale. In tale senso già gli obiettivi dell'atto di indirizzo puntano a riutilizzare le strutture non utilizzate e a contenere l'occupazione di suolo agricolo esterno all'abitato. Si dovranno inoltre in fase di predisposizione del piano inserire un sistema di indicazioni volto a ottimizzare il consumo di suolo anche in termini qualitativi, prevedendo che i progetti nuovi o i riutilzi siano impostati in modo da ridurre il consumo energetico, idropotabile, ed in genere delle risorse non rinnovabili. Sia i nuovi insediamenti che gli interventi sulle aree già urbanizzate dovranno inoltre perseguire l'obiettivo di ridurre l'artificializzazione garantendo un'adeguata permeabilità dei suoli.

- Anche il riutilizzo delle strutture abbandonate o non più utilizzate, per quanto altamente auspicabile nella logica di una complessiva riqualificazione delle situazioni di degrado nel tessuto urbano, potrebbe portare se non correttamente progettato ad incrementare i flussi viabilistici, con maggiore congestione veicolare ed enfaticizzazione dei problemi di parcheggio. Si tratta di un aspetto da approfondire e valutare attentamente nel corso del lavoro, attraverso studi di traffico, sommando i flussi esistenti, con quelli dovuti ai nuovi servizi o usi e quelli per flussi turistici.

- Per gli aspetti ecologici e il verde il comune è occupato per una percentuale molto significativa del proprio territorio da tre SIC (siti di importanza comunitaria) e dal Parco nazionale del Gargano, e possiede un rilevante patrimonio agricolo rurale. L'Atto di Indirizzo fornisce indicazioni soprattutto legate al contesto urbano, dove sono più evidenti situazioni critiche legate ai servizi e all'impianto urbano complessivo. Tuttavia è proprio sugli aspetti paesaggistici che il piano può presentare gli ambiti di influenza di area vasta più significativi, in quanto il territorio comunale fa a tutti gli effetti parte del più vasto comprensorio del Gargano.

- Per gli aspetti paesaggistici, oltre alle valenze naturalistiche, si devono prendere in considerazione i beni culturali e storici di maggiore rilievo del centro abitato, i siti archeologici e le testimonianze rurali e storiche, anche per le sinergie che si possono creare nella realizzazione e nel potenziamento dei percorsi tematici e fruitivi verso le alture e le coste del Gargano. Esistono a tale fine anche una serie di itinerari storici, nella *Via Sacra Langobardorum* e nei diversi tratturi che interessano l'area. Questo insieme di beni, per quanto significativo, dovrebbe comunque, per costituire adeguata massa critica, essere messo a sistema con le altre realtà turistiche della zona, anche attraverso la costituzione di specifici tavoli di lavoro di area vasta.

- Tra gli aspetti di mobilità esiste il problema da risolvere del potenziamento viabilistico del collegamento con il capoluogo regionale, che deve tenere conto dell'elevata valenza paesaggistica dei luoghi. Un approfondimento potrebbe anche riguardare l'intermodalità,

collegando le corse del trasporto su gomma con la stazione ferroviaria e con l'aeroporto di Foggia.

- Sempre tra gli aspetti di mobilità il turismo del Gargano soffre per il non facile collegamento con l'asse infrastrutturato centrale della ferrovia e dell'autostrada. Il miglioramento del sistema della viabilità e la messa a sistema delle diverse modalità di trasporto (anche attraverso integrazioni tariffarie di area vasta), sono essenziali al fine della realizzazione di qualunque logica di sistema allargato dell'offerta turistica, che non consideri solo la tradizionale offerta costiera, ma anche le opportunità culturali e naturalistiche presenti in tutti gli altri comuni del Gargano. Anche su questo tema appare opportuna l'istituzione di un tavolo interistituzionale tra gli enti del Gargano.

In grande sintesi, dai punti precedenti discende che il tema della valorizzazione del complesso dei beni territoriali e naturalistici dovrebbe essere sviluppato in parallelo con l'attenzione dedicata nell'Atto d'Indirizzo alla riqualificazione del tessuto urbano e alla risoluzione delle carenze nel sistema dei servizi.

Si potranno in questo modo evidenziare le connessioni fruibili turistiche con il resto del territorio del Gargano che, unitamente al miglioramento della viabilità e dell'accessibilità dai grandi collegamenti nazionali, svolgono un ruolo determinante nel definire il contesto di riferimento della VAS, e soprattutto il contesto di area vasta di reciproca interazione territoriale delle strategie e azioni che saranno previste nel PUG. La geometria dell'area vasta di riferimento e dell'ambito di influenza del piano sarà determinata dalle scelte strategiche che si opereranno, dalle direttrici geografiche verso le quali si punterà.

Sicuramente, ai fini dell'approfondimento dei temi sopra sinteticamente delineati, potrebbe risultare utile la costituzione di **un tavolo interistituzionale sulle problematiche del Gargano**, e sulle possibili strategie di rilancio, che discuta di come valorizzare i tesori di quest'area, mettendo a sistema tutte le risorse presenti e creando sinergia tra gli strumenti di pianificazione e le azioni dei diversi comuni.

3.4 Proposta di obiettivi territoriali e ambientali per il PUG - preliminare

A seguito delle considerazioni svolte nei capitoli precedenti e di quanto emerge dall'Atto d'Indirizzo approvato dalla Giunta Comunale e dalle indicazioni di area vasta fornite dal PTC della Provincia di Foggia di seguito è stata sviluppata una tabella in cui vengono presentate in modo sintetico e sistematico le criticità e sensibilità rilevate, e proposto un sistema di obiettivi generali e specifici, e di azioni conseguenti, che potranno costituire l'ossatura dei contenuti del Documento Programmatico e del PUG. La tabella è articolata nei quattro sistemi territoriali: insediativo, produttivo, mobilità, e ambientale. Nelle colonne degli obiettivi generali e specifici sono stati evidenziati in carattere corsivo quelli che più direttamente sono connessi con le indicazioni strategiche e attuative fornite con dal PTCP alla pianificazione comunale.

Si sottolinea il carattere preliminare di questa proposta, finalizzata a fornire agli attori nel percorso di VAS una visione sistematica sulle potenzialità di piano, ancorché incompleta, da

integrare e modificare a seguito del lavoro che sarà svolto nel Rapporto ambientale preliminare che accompagnerà lo sviluppo del Documento Programmatico.

DEFINIZIONI

Per **Obiettivi generali** si intendono finalità verso cui sono dirette le attività di pianificazione. Rappresentano una meta da raggiungere e sono espressi in forma ideale generale.

Per **Obiettivi specifici** si intendono finalità intermedie funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali, maggiormente definite in termini spaziali e temporali.

Per **Azioni** si intendono percorsi o metodi d'azione ben definiti che servono per guidare e determinare le decisioni presenti e future, ovvero le scelte operative previste dal Piano per risolvere una problematica e/o per raggiungere un obiettivo

Criticità e sensibilità	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
Sistema insediativo			
<p>Evoluzione delle caratteristiche della domanda, in relazione alla composizione dei nuclei familiari e alla richiesta di edilizia sociale</p> <p>Crescita diffusa, irregolare e discontinua delle periferie e della Città internazionale, con perdita di percezione dei margini tra edificato e spazi rurali</p> <p>Presenza di numerose strutture edilizie incomplete, abbandonate con elevato grado di intrusione visiva e impatto sul paesaggio</p> <p>La crescita veloce dei decenni scorsi ha portato a situazioni di carenza nella dotazione qualitativa e quantitativa di servizi, di attrezzature sportive e di spazi a verde</p>	<p>Verificare le caratteristiche della domanda e migliorare la dotazione e l'accesso ai servizi</p>	<p>Dimensionare l'offerta sulla base di un'accurata verifica delle caratteristiche della domanda</p>	<p>Adozione di strategie per rispondere al fabbisogno di edilizia sociale</p> <p>Interventi per migliorare la fruizione e la funzionalità dell'ospedale e del polo religioso</p> <p>Priorità al recupero fisico e funzionale del patrimonio edilizio esistente in tutte le situazioni ove questo sia fattibile</p>
		<p>Dare priorità negli interventi al soddisfacimento di fabbisogni di servizi e al recupero delle situazioni di degrado</p>	<p>Definizione degli interventi di riqualificazione e valorizzazione da realizzare nelle diverse tipologie di contesti urbani individuati dal piano</p> <p>Adozione di meccanismi di perequazione urbanistica per facilitare l'acquisizione a patrimonio pubblico delle aree necessarie per la realizzazione di servizi, attrezzature e di edilizia sociale</p> <p>Incrementare la dotazione di servizi e distribuirli in modo equo in tutte le zone urbane</p> <p>Attuazione degli interventi condizionata alla realizzazione e all'adeguamento della dotazione di servizi</p> <p>Adozione di forme multipiano anche al fine di sopperire alla forte carenza di spazi pubblici</p> <p>Rilocalizzazione di funzioni produttive incompatibili con le aree residenziali</p>
	<p><i>Recuperare il rapporto tra forma urbana e contesto paesaggistico e ambientale</i></p>	<p><i>Puntare ad un graduale recupero di una forma urbana più compatta</i></p>	<p>Priorità agli interventi di completamento delle maglie urbane, per frenare la dispersione insediativa</p> <p>Esclusione di edificazioni in territorio esterno agli abitati se non finalizzate agli usi agricoli</p> <p>Interventi orientati al recupero della continuità dei margini urbani</p>
		<p><i>Contenere le situazioni di conflitto tra insediativo e aspetti paesaggistici e ambientali</i></p>	<p>Definizione di regole per la valutazione dell'impatto paesaggistico dei progetti</p> <p>Definizione di percorsi per il completamento e il riuso delle strutture abbandonate e/o non finite</p> <p>Definizione di criteri per valutare la coerenza dei progetti rispetto agli aspetti di rischio idrogeologico</p>
Sistema produttivo			

Criticità e sensibilità	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
<p>In corso progressivo disaccoppiamento tra misure europee (PAC) e produzione agricola</p> <p>Settore agricolo fragile per la bassa dotazione di servizi, il basso livello di innovazione tecnologica e la scarsa integrazione in logiche di filiera</p> <p>Presenza di numerose competenze nel settore edilizio formatesi negli ultimi decenni</p> <p>Reddito procapite medio significativamente più basso rispetto alla media provinciale</p> <p>La crescita incontrollata delle strutture ricettive ha creato un eccesso di offerta</p> <p>Bassa dotazione di servizi all'impresa e di strutture di formazione professionale</p> <p>Carenza di dotazioni infrastrutturali, soprattutto nella gestione dei rifiuti e nelle reti telematiche e di trasporto dell'energia</p>	<p><i>Ricerca per ciascun ambito di area vasta di una visione di lungo periodo che sia fondata su caratteristiche e specificità del contesto, e sia in grado di attivare risorse territoriali, culturali e competenze</i></p>	<p><i>Creazione di filiere e di strutture per valorizzare l'agroalimentare e le produzioni specialistiche</i></p>	<p>Sostegno alla produzioni tipiche locali (mandorleti, uliveti, ecc.), unitamente alla conservazione dei paesaggi agrari connessi</p> <p>Diffusione di tecniche agricole e prodotti biologici</p> <p>Rafforzamento ruolo di presidio ambientale delle aziende, in particolare nelle zone di maggiore pregio ambientale e bassa produttività agricola</p> <p>Diffusione tecniche agro ambientali per mantenimento diversità biologica e per il controllo dei processi erosivi</p> <p>Diffusione coltivazioni per la produzione di biomasse</p>
		<p><i>Differenziazione della produzione agricola, in funzione dei nuovi orientamenti della PAC europea, ed incentivo all'introduzione della multifunzionalità nelle aziende agricole</i></p>	<p>Sostegno alla diffusione di attività agrituristiche e servizi ambientali</p> <p>Sostegno alla creazione di centri di riabilitazione nelle strutture agrituristiche, integrate con le attività dell'ospedale</p>
		<p><i>Riequilibrio dell'offerta turistica, integrando l'offerta balneare lungo la costa con un sistema di circuiti culturali e naturalistici che coinvolga l'intero territorio del Gargano</i></p>	<p>Definizione di regole differenziate per i diversi paesaggi agrari presenti sul territorio</p> <p>Creazione di percorsi tematici, unitamente agli altri comuni del Gargano, per la diversificazione e messa a sistema dell'offerta turistica</p> <p>Promozione di un tavolo interistituzionale di coordinamento tra i comuni del Gargano per il rilancio delle attività produttive e turistiche della zona</p>

Criticità e sensibilità	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
Sistema mobilità			
<p>Situazioni di carenza nell'accessibilità dal Gargano verso il corridoio infrastrutturale centrale</p> <p>Le principali attrezzature di rilevanza sovraumunale, l'ospedale ed il polo religioso, presentano problemi di accessibilità che incidono anche sulla loro funzionalità</p> <p>Necessario migliore collegamento fisico e funzionale tra città consolidata e città internazionale</p>	<p><i>Migliorare l'efficienza della mobilità, locale e del Gargano, integrando le diverse modalità pubbliche e private di trasporto, e prevedendo pochi e mirati interventi di qualificazione e completamento della rete esistente</i></p>	<p><i>Potenziare l'accessibilità per flussi pellegrini e visite all'ospedale</i></p>	<p>Riqualificazione urbanistica delle aree circostanti l'ospedale e il polo religioso, con separazione e riorganizzazione dei relativi flussi di visitatori, dotazioni di parcheggi, punti di accesso,</p> <p>Ridefinizione paesaggistica dell'area per un'identificazione consona al valore spirituale e sanitario del polo religioso e del polo sanitario</p>
		<p><i>Potenziare il quadro dei collegamenti tra le diverse parti del Gargano</i></p>	<p>Promozione di un tavolo di lavoro interistituzionale per il potenziamento dell'accessibilità del Gargano, anche ai fini della promozione di circuiti culturali per un ampliamento ed una diversificazione dell'offerta turistica</p> <p>Migliore organizzazione intermodale per ovviare alle criticità puntuali presenti nel sistema di mobilità tra le diverse parti del Gargano</p> <p>Potenziamento della viabilità di accesso dalla pianura, tenendo conto della necessità di rispettare i valori paesaggistici esistenti</p> <p>Potenziamento del trasporto pubblico per una maggiore accessibilità da stazione e aeroporto di Foggia</p>
		<p><i>Ricucitura della separazione tra città consolidata e città internazionale, anche attraverso interventi a favore della mobilità locale e pedonale</i></p>	<p>Completamento e gerarchizzazione delle maglie stradali, separando flussi di scorrimento da flussi locali</p> <p>Limitazioni agli insediamenti e relativi accessi al fine di mantenere la funzionalità della viabilità urbana di scorrimento</p> <p>Creazione di percorsi pedonali protetti tra gli spazi pubblici, le attrezzature di servizio e le aree verdi presenti nel comune</p>
Sistema ambientale			
<p>Aria</p> <p>Situazioni di criticità locali dovute al traffico urbano</p> <p>Acque e risorsa idrica</p>	<p><i>Tutela delle risorse territoriali e ambientali, ed in particolare di quelle non rinnovabili, e</i></p>	<p>Progressivo contenimento dell'esposizione a inquinanti atmosferici, rumore e campi elettromagnetici</p>	<p>Interventi per fluidificare il traffico risolvendo le situazioni di congestione</p> <p>Estensione delle aree pedonali e delle zone a traffico limitato nelle aree centrali</p> <p>Sviluppo zonizzazione acustica e relativo piano di risanamento delle situazioni critiche</p>

Criticità e sensibilità	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
<p>Presenza di alcune aree a rischio idraulico nella zona ad est del centro storico</p> <p>Elevati consumi idrici pro capite per la risorsa potabile</p> <p>Situazione di elevata vulnerabilità delle risorse idriche sotterranee soprattutto nelle parti di tavoliere</p> <p>Suolo e sottosuolo</p> <p>Zona sismica di seconda categoria e presenza di faglie tettoniche in tutta l'area del Gargano</p> <p>Elevato consumo di suolo nei dintorni della zona urbana</p> <p>Buona parte del territorio, anche in zona urbana, è soggetto a rischio frana</p> <p>Inquinanti fisici</p> <p>Impatti acustici generali da traffico, con situazioni da verificare sui ricettori sensibili</p> <p>Linee elettriche ad alta tensione lambiscono la parte sud dell'abitato</p>	<p><i>recupero delle situazioni di degrado e di rischio</i></p>		<p>Risoluzione situazioni di conflitto tra residenze e linee elettriche ad alta tensione</p> <p>Localizzazione e mappatura degli impianti radio e delle antenne per telecomunicazioni</p> <p>Organizzazione monitoraggio epidemiologico e degli inquinanti con le istituzioni sanitarie competenti</p>
		<i>Contenimento del consumo di risorsa idrica potabile</i>	<p>Adozione di requisiti progettuali per il contenimento del consumo della risorsa idropotabile</p> <p>Copertura degli usi non potabili con acque meteoriche o di prima falda, anche attraverso la predisposizione di apposite reti di raccolta e di accumulo</p> <p>Contenimento delle perdite e delle inefficienze nella rete acquedottistica</p>
		Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee	<p>Adeguamento dell'impianto di depurazione e della rete fognaria alle previsioni insediative</p> <p>Condizionamento interventi alla preventiva realizzazione degli impianti necessari per la raccolta e trattamento delle acque</p> <p>Graduale predisposizione di reti di raccolta urbane separate e vasche di laminazione per acque meteoriche</p> <p>Graduale eliminazione degli scarichi non regolari nei corsi d'acqua</p> <p>Contenimento degli impatti dovuti ad attività agricole (uso di pesticidi) favorendo l'uso di tecniche biologiche</p> <p>Limitazione dei prelievi da falda nelle zone collinari soggette ad influsso delle acque marine</p> <p>Istituzione di un catasto aggiornato dei pozzi, con principali parametri, e monitoraggio periodico dei parametri fisico chimici in un sufficiente numero di punti campione</p>
		<i>Contenimento del consumo di suolo e tutela del suolo ad uso agricolo</i>	<p>Mantenimento delle caratteristiche pedologiche del suolo agricolo</p> <p>Priorità agli interventi di completamento della maglia urbana, limitando al massimo il consumo di suolo agricolo</p> <p>Fare riferimento anche alle azioni indicate negli obiettivi del sistema insediativo</p>
		Miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio	<p>Condizionare trasformazioni e recuperi funzionali all'adozione delle migliori tecnologie per il contenimento del fabbisogno energetico</p>

Criticità e sensibilità	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
<p>Efficienza energetica</p> <p>Il patrimonio edilizio esistente è in buona parte obsoleto dal punto di vista energetico</p> <p>Ecosistemi naturali</p> <p>Parti molto ampie di territorio, anche ai margini delle zone urbane, sono interessate da aree SIC e ZPS</p> <p>Disturbo luminoso alle specie presenti nei SIC confinanti con la zona urbana</p> <p>Paesaggio</p> <p>Presenza di elementi morfologici che caratterizzano fortemente il paesaggio (terrazzamenti, valli, doline, crinali, scarpate, geositi, voschi, ecc.)</p> <p>Un parte significativa del territorio è collocata all'interno del Parco del Gargano</p> <p>Rifiuti</p>		esistente e programmato	<p>Introduzione di impianti di teleriscaldamento e/o di impianti ad elevata efficienza</p> <p>Incentivo all'uso di pannelli solari termici e fotovoltaici, e ad altre fonti rinnovabili</p>
	<p><i>Ricerca di un rapporto più equilibrato tra insediamenti ed ambiente e tutela dell'integrità fisica del territorio</i></p>	<p><i>Contenimento dell'esposizione al rischio idraulico, ai dissesti e sismico</i></p>	<p>Limitazioni agli usi e alla trasformazione del territorio in relazione al grado di rischio idraulico e alla propensione al dissesto dei pendii</p> <p>Interventi di messa in sicurezza sui pendii con fenomeni attivi o in condizioni generali di instabilità</p> <p>Miglioramento generalizzato delle condizioni di stabilità dei pendii anche attraverso interventi controllati di rimboschimento e rinaturalizzazione</p> <p>Adozione di tecniche di coltivazione agricola coerenti con criteri di riassetto idrogeologico</p> <p>Definizione di sistemi di monitoraggio per le situazioni a rischio dissesto nell'intorno dell'area urbana</p> <p>Approfondimento nel piano degli aspetti di pericolosità sismica locale e individuazione di eventuali scenari di sismoamplificazione</p>
		<p><i>Riduzione della pressione antropica sulle aree più vulnerabili</i></p>	<p>Evitare di realizzare interventi che gravino su situazioni già in condizioni di rischio idrogeologico</p> <p>Inserimento di un'adeguata percentuale di superfici permeabili in tutti i nuovi interventi, e recupero di condizioni di permeabilità negli interventi di recupero di aree urbanizzate dismesse o abbandonate</p> <p>Evitare in ogni modo la creazione di superfici impermeabilizzate di rilevanti dimensioni in corrispondenza di parcheggi o aree di manovra</p> <p>Creazione di fasce verdi di transizione tra aree urbanizzate e aree naturali di SIC e ZPS</p> <p>Definizione di fasce per la protezione dei biotopi e delle zone umide e di regole per la loro fruibilità</p> <p>Indirizzi per la tutela, valorizzazione e fruizione dei geositi</p>

Criticità e sensibilità	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
Produzione pro-capite elevata Percentuale di recupero distante dagli obiettivi previsti dalla normativa nazionale		Miglioramento della gestione dei rifiuti	Campagne di sensibilizzazione per la progressiva riduzione del quantitativo procapite Organizzazione nei diversi quartieri di un numero sufficiente di aree attrezzate per la raccolta differenziata dei rifiuti Incremento della raccolta differenziata puntando a raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla normativa nazionale
	<i>Valorizzazione e messa a sistema delle risorse culturali e naturalistiche</i>	<i>Invertire la tendenza al progressivo depauperamento della biodiversità negli ecosistemi naturali</i>	Creazione di collegamenti naturalistici finalizzati alla realizzazione del progetto di rete ecologica provinciale Tutela degli ecosistemi a maggiore naturalità quali caposaldi della rete Regolazione della gestione delle aree boscate ai fini ecologici e di protezione dagli incendi Tutela delle specie faunistiche e floristiche a rischio Preferenza dove possibile all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nelle sistemazioni dei corsi d'acqua e negli interventi di consolidamento dei pendii Creazione di fasce ripariali per rafforzare la funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua Graduale recupero di condizioni naturalistiche nei tratti di corsi d'acqua artificializzati Utilizzo esclusivo di specie autoctone nella progettazione e realizzazione di interventi a verde Tutela degli ecosistemi agricoli e foraggeri aperti per il mantenimento della diversità ecologica Contenimento delle emissioni luminose verso la volta celeste
		<i>Messa a sistema dell'insieme delle risorse culturali al fine di diversificare ed ampliare l'offerta turistica</i>	Tutela del centro storico, dei siti archeologici, dei percorsi storici, di edifici religiosi e civili di rilievo storico architettonico, anche eliminando elementi di degrado presenti nell'immediato contesto percettivo Rivitalizzazione del centro storico anche attraverso l'inserimento di attività che ne superino l'attuale monofunzionalità residenziale Recupero statico, estetico e funzionale delle masserie e delle altre testimonianze dell'organizzazione storico rurale del territorio Organizzazione di itinerari tematici per la visita del patrimonio storico e naturalistico, anche in

Criticità e sensibilità	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
			<p>coordinamento con gli altri comuni del Gargano</p> <p>Realizzazione di percorsi protetti pedonali e ciclabili connessi con fermate del trasporto pubblico</p> <p>Promozione di tavolo di coordinamento interistituzionale per la valorizzazione dei paesaggi del Gargano</p>
		<p><i>Tutela degli elementi che caratterizzano i diversi paesaggi e gli elementi che ne segnano la transizione dal Tavoliere al Gargano</i></p>	<p>Tutela degli elementi che caratterizzano il paesaggio (scarpate, grotte, doline, boschi, conche, gole, vallate, crinali, ecc.)</p> <p>Definizione di forme di salvaguardia dei paesaggi rurali con differenti gradi di tutela e limitazioni d'uso in funzione del pregio ambientale, agricolo e paesaggistico</p> <p>Definizione di condizioni per gli interventi edilizi volti a garantirne la complessiva coerenza con il contesto paesaggistico</p> <p>Declinare alla scala locale gli indirizzi della provincia sui diversi ambiti di paesaggio</p>

4. Il processo di VAS

4.1 Il PUG e la VAS fra procedure e processi

Il riferimento principale è senz'altro il DRAG, che ha calato le indicazioni essenziali della Direttiva 2001/42/CE in uno schema procedurale coerente con le previsioni della Legge Regionale sul Governo del Territorio (L.R. 20/2001), prevedendo inoltre alcune innovazioni (come l'istituto delle conferenze di servizi ai sensi della L. 241/90 per promuovere la copianificazione) che si sono rivelate perfettamente compatibili con la definitiva formalizzazione della VAS operata a livello nazionale dal D.Lgs. 4/2008.

4.2 Cooperazione istituzionale

A partire dal confronto con i soggetti presenti alla prima Conferenza di Copianificazione, svoltasi presso la sede dell'Assessorato all'Assetto del Territorio della Regione Puglia a Bari, il 14 dicembre 2009, sono state avviate le verifiche necessarie affinché tutte le **autorità con competenze ambientali**, le cui attività possono interferire con la pianificazione territoriale nel Comune di San Giovanni Rotondo, fossero consultate in merito alla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Alla conferenza, convocata dal Comune di San Giovanni Rotondo, hanno partecipato i soggetti elencati nella **Tabella 2**.

NOME	QUALIFICA / ENTE
COMUNE di SAN GIOVANNI ROTONDO	
Gennaro Giuliani	Sindaco
Giuseppe Russo	Assessore all'Urbanistica
Modesto De Angelis	Dirigente Settore Urbanistica
Federico M. Ceschin	Staff del Sindaco
Luigi Longo	Coordinatore Ufficio di Piano per la formazione del PUG
Umberto Bloise	Progettista incaricato della redazione del PUG
Vincenzo Donato	Consulente per le ricerche urbanistiche connesse alla formazione del PUG – Politecnico di Milano
Matteo Siena	Incaricato studio geologico connesso alla redazione del PUG
REGIONE PUGLIA	
Angela Barbanente	Assessore regionale all'Assetto del territorio
Nicola Giordano	Dirigente Settore Urbanistica - Assessorato regionale all'Assetto del territorio
Alessandra Arrivo	Consulente Ufficio VAS
Cristiano Maiorino	Settore Foreste
ALTRI ENTI	
Benedetta Radicchio	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA Puglia)
Danilo Stefanelli	Autorità di Bacino della Regione Puglia

Giovanni Russo	Capo Settore Forestale – Consorzio di Bonifica Montana del Gargano
Fabio Pecorella	Collaboratore Settore Forestale – Consorzio di Bonifica Montana del Gargano
Matteo Totaro	Parco Nazionale del Gargano
Padre Antonio Belpiede	Vicario Provincia dei Frati Minori Cappuccini
Giuseppe Muciaccia	Consulente tecnico Provincia dei Frati Minori Cappuccini
Gennaro Graziano	Segreteria Provincia dei Frati Minori Cappuccini
Domenico Crupi	Vicepresidente Fondazione S.Pio di Pietrelcina – Ospedale “Casa Sollievo della Sofferenza” di San Giovanni Rotondo
Michele Giuliani	Dirigente amministrativo Ospedale “Casa Sollievo della Sofferenza” di San Giovanni Rotondo
Ennio Gandolfi	Responsabile Ufficio Tecnico Ospedale “Casa Sollievo della Sofferenza” di San Giovanni Rotondo

Tabella 2: Elenco dei partecipanti alla I Conferenza di copianificazione per il PUG di San Giovanni Rotondo

L'incontro è stato utile innanzi tutto per la presentazione al pubblico, da parte del progettista incaricato, degli elaborati conoscitivi già prodotti e degli aggiornamenti apportati a tali elaborati in funzione dell'approvazione di nuovi strumenti di pianificazione sovraordinati, con specifico riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Foggia.

In conclusione alla presentazione del quadro conoscitivo, dopo aver illustrato invarianti e contesti territoriali, il progettista incaricato del PUG pone l'accento sugli obiettivi del piano e su come questi rispondano a quanto in precedenza illustrato.

Particolare interesse e una specifica richiesta di approfondimenti da parte dell'assessore regionale ha riguardato la proposta di riassetto della zona conventuale ed ospedaliera, in particolar modo relativamente alla regolamentazione dell'accessibilità. Su tale questione si è acceso un interessante dibattito tra i partecipanti alla conferenza, a dimostrazione di come tale questione rappresenti sicuramente uno dei nodi problematici del nuovo strumento urbanistico, con indubbe ricadute anche sulle proposte che la VAS potrà avanzare.

Nel corso dell'incontro sono stati espressi apprezzamenti per l'impostazione del PUG (Barbanente), da considerare ad uno stato di elaborazione più avanzato rispetto al solo Atto di indirizzo ad oggi approvato, soddisfacente sul piano dei metodi e dei contenuti e coerente con le indicazioni del DRAG.

L'incontro è stato inoltre utile affinché alcuni degli enti presenti alla Conferenza, nello specifico l'Autorità di Bacino della Puglia e il Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, potessero consegnare a mano delle **comunicazioni scritte**.

Tali comunicazioni scritte, oltre a ribadire la disponibilità degli Enti a collaborare ad implementare il processo di pianificazione, si sono rivelate utili per acquisire elementi conoscitivi

integrativi rispetto all'attuale stato di avanzamento del piano. In particolare la comunicazione del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano mette l'accento su una serie di aspetti conoscitivi da approfondire nel corso della redazione del piano, finalizzati a riservare l'adeguata attenzione al contesto rurale e naturalistico.

Relativamente al processo di VAS, l'Ufficio VAS della Regione evidenzia la necessità di approfondire, in seguito all'affidamento dello specifico incarico, l'elaborazione del documento di scoping, apprezzando di contro il questionario per la raccolta delle osservazioni di seguito citato. Un accento particolare viene dato alla necessità di attivare al più presto le attività partecipative.

Per facilitare la comunicazione e rendere più efficiente la raccolta delle osservazioni, è stato preparato un **questionario** che, distribuito in versione cartacea in occasione della convocazione della Conferenza e messo a disposizione in versione elettronica attraverso il sito istituzionale del Comune, è stato al momento utilizzato dai seguenti Enti:

- ✓ Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale - ARPA Puglia
- ✓ Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale - ATO Puglia
- ✓ Legambiente – “Lo Sperone” di San Giovanni Rotondo
- ✓ Gruppo Speleologico San Giovanni Rotondo

Dalla lettura dei questionari consegnati, in particolare di quelli compilati dai soggetti appartenenti alla società civile locale, emerge, oltre alla disponibilità degli enti a collaborare ad implementare il processo di pianificazione, un marcato accento sulla necessità di più incisive forme di partecipazione ai processi decisionali e una diffusa attenzione al tema della qualità urbana e della qualità della vita più in generale.

In conclusione, si riporta l'elenco degli enti invitati a partecipare alla I Conferenza di Copianificazione indetta dal Comune di San Giovanni Rotondo che non hanno, ad oggi, fatto pervenire alcun contributo:

- ✓ Assessorato regionale Ecologia (Settore Ecologia – Ufficio Parchi, Settore Rifiuti, Settore Attività Estrattive)
- ✓ Assessorato regionale Opere Pubbliche (Settore Lavori Pubblici, Settore Risorse Naturali e Settore Tutela delle Acque)
- ✓ Assessorato regionale Politiche della Salute
- ✓ Assessorato ai Trasporti e vie di Comunicazione (Settore Programmazione Vie di Comunicazione, Settore Sistema Integrato dei Trasporti)
- ✓ Assessorato regionale alle Risorse Agroalimentari (Settore Agricoltura)
- ✓ Assessorato regionale al Turismo e Industria Alberghiera
- ✓ Assessorato regionale Sviluppo Economico
- ✓ Regione Puglia - Settore Protezione civile
- ✓ Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- ✓ Agenzia regionale Sanitaria della Puglia (A.Re.S. Puglia)

- ✓ Provincia di Foggia (Assessorato Lavori Pubblici, Assessorato Risorse Ambientali e Assessorato al Turismo, sport e trasporti)
- ✓ Ufficio Struttura Tecnica Provinciale (Genio Civile) di Foggia
- ✓ Istituto Autonomo Case Popolari Foggia
- ✓ Comunità Montana del Gargano
- ✓ Sindaci dei Comuni confinanti (Foggia, San Marco in Lamis, Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Cagnano Varano)
- ✓ ANAS S.p.A. Compartimento di viabilità regionale della Puglia
- ✓ Acquedotto Pugliese
- ✓ ITALGAS Spa
- ✓ ENEL Distribuzione Spa

4.3 Partecipazione dei cittadini

L'azione partecipativa viene considerata elemento strutturante il processo di piano. Essa si pone quale traduzione operativa del principio di trasparenza, incluso tra i principi che devono orientare la redazione del PUG.

Nelle more della prima conferenza di copianificazione l'Amministrazione comunale ha organizzato incontri con la società civile, i partiti, i sindacati, le associazioni (ambientali, culturali, sportive, religiose) presenti sul territorio, per la costruzione di un piano della Comunità e per redigere un piano che sia il disegno di una città pubblica, sostenibile e di qualità.

L'incontro con le **associazioni** ha fatto emergere una forte volontà di migliorare la qualità della vita (con particolare riferimento alla valorizzazione del centro storico, alla distribuzione di spazi verdi, all'utilizzo delle strutture sportive) e l'esigenza di attuare, da parte dell'amministrazione, modelli di governance tali da assicurare reale partecipazione e trasparenza nei processi decisionali.

Il tema della qualità della vita è emerso anche nell'incontro con le **parrocchie**: sottolineando il ruolo del PUG come strumento per programmare e pianificare "*il bene del Paese*", le principali istanze emerse hanno riguardato la necessità di implementare e qualificare i servizi per i cittadini (strutture per il tempo libero, soprattutto dei giovani e degli anziani, ma anche strutture sportive per combattere il disagio) e ridurre il traffico automobilistico e soprattutto pesante.

Gli incontri con **Confcommercio**, **partiti** (Rifondazione e Sinistra e Libertà) e **sindacati** (CISL) hanno registrato la piena disponibilità da parte degli enti presenti ha partecipare a momenti di studio e di confronto relativi alla programmazione urbanistica del territorio.

L'Amministrazione comunale, al fine di dare concreta attuazione ai processi partecipativi e con l'occasione fornita dalla redazione del nuovo PUG, sta predisponendo una specifica "**Carta della partecipazione**": la Carta vuole attribuire rilevanza formale ai modelli e ai risultati della partecipazione. La Carta della partecipazione è oggetto di una apposita proposta di Delibera di Consiglio Comunale.

Nell'ambito della redazione della VAS, coerentemente e di concerto con le attività organizzate dall'amministrazione comunale, si procederà alla realizzazione di un percorso di partecipazione e animazione territoriale. Tale iniziativa avrà l'obiettivo di diffondere conoscenza ed informazioni, cercando di coinvolgere quante più persone possibili al fine di stimolare l'interesse e la partecipazione dei cittadini rispetto al redigendo PUG.

Le attività partecipative saranno rivolte a tutta la cittadinanza di San Giovanni Rotondo, in ossequio al principio della massima apertura dei processi decisionali che ispira le profonde trasformazioni normative, programmatiche e culturali attualmente in corso ad ogni scala geografica in riferimento ai modelli di governo del territorio.

Particolare attenzione sarà posta all'individuazione di soggetti chiave per la partecipazione, partendo dalla seguente classificazione preliminare:

- **operatori economici:** imprenditori, associazioni di categoria, sindacati;
- **enti territoriali ed altri soggetti con competenze ambientali e territoriali;**
- **terzo settore** (associazioni culturali, sociali e sportive, ONLUS, enti di volontariato, ONG);
- **cittadinanza attiva** (comitati spontanei, gruppi di vicinato, famiglie e singoli cittadini).

Altrettanta cura sarà posta nel tentativo di rimuovere gli ostacoli sistematici all'accesso di determinati gruppi (donne, immigrati, bambini e adolescenti, ad esempio) che per ragioni logistiche, relazionali o culturali tenderebbero ad essere esclusi dal processo. I mezzi e i messaggi utilizzati saranno diversificati in funzione dei target che si intende raggiungere: giovani o anziani, tecnici ed esperti o comuni cittadini, e così via, dando priorità non solo al rafforzamento dei legami con i partecipanti, ma soprattutto alla diffusione di informazioni attendibili, aggiornate ed esaurienti, finalizzate a sensibilizzare e a coinvolgere i cittadini.

Nella comunicazione si utilizzeranno strumenti in grado di attirare i possibili destinatari, con azioni specifiche organizzate per promuovere il progetto, per migliorare l'immagine, vivacizzare l'interesse e favorire la collaborazione per iniziative future.

Nell'ambito delle attività di redazione della VAS sarà inoltre realizzata una piattaforma web in grado di stabilire una comunicazione bidirezionale e interattiva tra il gruppo di lavoro, le istituzioni territoriali e la cittadinanza. Tale strumento servirà in primo luogo per fornire informazioni sul Piano Urbanistico Generale e sullo stato di avanzamento della Valutazione Ambientale Strategica con una sezione dedicata a documenti e ad approfondimenti liberamente consultabili. L'aspetto più significativo consisterà nella capacità della piattaforma di facilitare discussioni collettive sulla base di una georeferenziazione delle informazioni su mappe territoriali. Il risultato sarà un **geo-blog** che consentirà agli utenti di condividere informazioni sul proprio territorio segnalando punti e aree di interesse, disegnandoli, con semplici strumenti intuitivi, direttamente sulle mappe e associando ad essi le proprie opinioni, riflessioni o proposte. L'autore stesso potrà classificare i propri contributi alla discussione collettiva, scegliendo tra diverse icone che rappresentano i commenti positivi, quelli negativi o le semplici segnalazioni, e associando più parole chiave (*tags*) per consentire ai lettori di filtrare la discussione a seconda dei propri interessi. Tutti gli utenti potranno, se vorranno, lasciare un

commento in relazione agli argomenti segnalati da altri consentendo, così, l'articolazione di un pubblico dibattito sulle tematiche legate allo stato dell'ambiente e alle pratiche d'uso del territorio. Il risultato finale sarà la creazione di una **mappa grafica** (di immediata lettura visiva) della discussione che si sviluppa intorno all'elaborazione del nuovo PUG e della sua VAS. Tali contributi verranno analizzati, per quanto di competenza ambientale, dal gruppo incaricato della VAS ma forniranno anche utili suggerimenti e riflessioni ai progettisti del PUG, fornendo loro un quadro delle riflessioni che emergono dai cittadini.

Il gruppo di lavoro sulla VAS prenderà in considerazione anche tutte le indicazioni rivenienti dalle attività di consultazione e partecipazione già realizzate in passato.

Ogni sezione del Rapporto Ambientale sarà annotata con le osservazioni specifiche relative a quel tema emerse attraverso il processo partecipativo, rendendo i contributi dei cittadini immediatamente riconoscibili grazie all'uso di un logo *ad hoc*.

4.4 Costruzione della rete delle conoscenze ambientali

In questa sezione viene approfondita la descrizione delle modalità di costruzione della rete di conoscenze, aspetto che non costituendo ai sensi degli indirizzi contenuti nel DRAG un prodotto autonomo, rischierebbe di essere trascurato. Nell'organizzare le informazioni sullo stato e le tendenze di cambiamento dell'ambiente nel territorio del Comune di San Giovanni Rotondo, si è deciso di operare a tre livelli:

✓ Descrizione di **TEMI AMBIENTALI** (comprendenti sia i classici compartimenti come *aria, acqua e suolo*, sia temi che ricalcano settori d'intervento pubblico e pratiche sociali, come *energia, mobilità e rifiuti*);

✓ Identificazione e approfondimenti di **CRITICITÀ AMBIENTALI** (per lo più trasversali ai temi, come il *rischio idrogeologico* che interessa tanto il tema *acqua* quanto quello *suolo*, e che si ritengono particolarmente prioritari ai fini della valutazione);

✓ Sintesi delle criticità ambientali per ognuno degli **AMBITI DI PAESAGGIO** individuati dal PTCP della Provincia di Foggia e/o per ognuna delle **UNITÀ DI PAESAGGIO** individuate nel redigendo Piano del Parco

Lo scopo evidente di questo approccio è partire dalla più ampia ricognizione di informazioni e conoscenze in campo ambientale, convergendo però poi verso una strutturazione che le renda direttamente utilizzabili nella valutazione del piano grazie all'organizzazione intorno alle stesse categorie (i contesti territoriali) attraverso le quali sono state espresse le previsioni del PUG.

A tale proposito, può essere utile elencare le fonti fin qui reperite:

- ▶ Ente per le Nuove Tecnologie l'Energia e l'Ambiente (ENEA): Archivio Climatico (<http://clisun.casaccia.enea.it/Pagine/Index.htm>)
- ▶ Ente per le Nuove Tecnologie l'Energia e l'Ambiente (ENEA): Atlante Italiano della Radiazione Solare (<http://www.solaritaly.enea.it/index.php>)
- ▶ ARPA Puglia – “Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2007”

- ▶ CREA – Centro Ricerca Energia Ambiente dell'Università del Salento “Atlante Eolico della Regione Puglia”
- ▶ La realizzazione in Italia del progetto europeo Corine Land Cover 2000, APAT, Rapporti 36/2005
- ▶ Regione Puglia - “La valutazione ambientale strategica per lo sviluppo sostenibile della Puglia: un primo contributo conoscitivo e metodologico” - Report Gruppo di Lavoro Acqua (scaricabile sul portale ambientale della Regione Puglia all'indirizzo <http://138.66.77.10/ecologia/Default.asp?Id=319>)
- ▶ Regione Puglia - “La valutazione ambientale strategica per lo sviluppo sostenibile della Puglia: un primo contributo conoscitivo e metodologico” - Report Gruppo di Lavoro Rifiuti (scaricabile sul portale ambientale della Regione Puglia all'indirizzo <http://138.66.77.10/ecologia/Default.asp?Id=319>)
- ▶ APAT – “Rapporto rifiuti 2007” e precedenti (scaricabile all'indirizzo http://www.apat.gov.it/site/IT/APAT/Pubblicazioni/Rapporto_Rifiuti)
- ▶ ISPRA – “Rapporto Rifiuti 2008”
- ▶ LEGAMBIENTE – Dossier “Comuni Ricicloni – Regione Puglia 2008”
- ▶ Portale ambientale della Regione Puglia - Dati sulla produzione dei rifiuti (indirizzo <http://138.66.77.10/ecologia/default.asp?Id=291>)
- ▶ Dati in tempo reale sulla raccolta dei rifiuti in Puglia <http://www.rifiutibonifica.puglia.it>
- ▶ Sistema Informativo Fattori Localizzazione Imprese (SIFLI) dell'Istituto per la Promozione Industriale (IPI): <http://www.sifli.info/2008/Default.aspx>
- ▶ ISTAT, Censimenti Generali dell'Agricoltura. Annate varie.
- ▶ Regione Puglia, 2008, Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007-2013, Bari.
- ▶ Commissione delle Comunità Europee “Libro verde – Verso una nuova cultura della mobilità urbana” – COM(2007) 551 del 25/9/2007 (liberamente scaricabile all'indirizzo web <http://www.casaportale.com/public/uploads/Libro%20verde%20sulla%20mobilit%C3%A0%20urbana.pdf>)
- ▶ Libro bianco: La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte COM(2001) 370, settembre 2001
- ▶ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento “Libro verde sull'ambiente urbano” COM(90) 218, giugno 1990
- ▶ Progetto CY.RO.N.MED. “Cycle Route Network of the Mediterranean”, <http://cyronmed.basilicatanet.it/page.asp>
- ▶ Atlante degli impianti fotovoltaici (<http://atlasole.gse.it/viewer.htm>)
- ▶ Comunicazione della Commissione “Una politica energetica per l'Europa” COM(2007) 001 del 10 gennaio 2007
- ▶ Commissione delle Comunità Europee “Libro verde sull'efficienza energetica: fare di più con meno” COM(2005) 265 del 22 giugno 2005 (liberamente scaricabile all'indirizzo http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0265it01.pdf)
- ▶ Comunicazione della Commissione “Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili - Libro bianco per una strategia e un piano di azione della Comunità” COM(97) 599 del novembre 1997 (scaricabile all'indirizzo http://europa.eu/documents/comm/white_papers/pdf/com97_599_it.pdf)
- ▶ Commissione delle Comunità Europee “Libro bianco - Una politica energetica per l'Unione europea” COM(95) 682 del dicembre 1995.
- ▶ ENEA “Rapporto energia e ambiente” – Anno 2007.

- ▶ NOMISMA ENERGIA “Le nuove fonti rinnovabili per l’energia elettrica in Europa”, marzo 2007 (scaricabile all’indirizzo www.nomismaenergia.it)
- ▶ GSE – Gestore Servizi Elettrici – Ufficio Statistiche “Il fotovoltaico – Risultati del Conto Energia al 31 dicembre 2008” (scaricabile sul sito www.gse.it)
- ▶ LEGAMBIENTE – Dossier “Comuni Rinnovabili 2009: Sole, vento, acqua, terra, biomasse”
- ▶ Catasto delle cave (<http://151.2.170.110/ecologia/Default.asp?Id=605>)
- ▶ Anagrafe siti da bonificare (<http://bdt.regione.puglia.it/anagrafe.html>)
- ▶ Millenium Ecosystem Assessment (www.millenniumassessment.org)

4.5 Quadro normativo e programmatico

Altrettanto importante è la ricostruzione del quadro normativo e programmatico specifico del contesto in cui ha luogo la pianificazione. Coerentemente al principio di sussidiarietà, si riporta di seguito un primo elenco – non esaustivo – dei piani/programmi da analizzare in quanto particolarmente significativi.

Il gruppo di lavoro incaricato della VAS del PUG elaborerà delle schede sintetiche di analisi di quegli strumenti ritenuti maggiormente rilevanti, indicando obiettivi e principali linee di indirizzo/azioni previste da detti piani/programmi per il territorio comunale di San Giovanni Rotondo.

Comune di San Giovanni Rotondo

- ▶ Pirp (Programmi integrati di riqualificazione delle periferie)
- ▶ PIP (Piano Insediamenti Produttivi)
- ▶ PRIE (Piano Regolatore per l’installazione di impianti eolici)
- ▶ Piano Sociale di Zona (San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Sannicandro Garganico, Rignano Garganico)
- ▶ Piano protezione civile
- ▶ Piano del Commercio
- ▶ Casa Sollievo della Sofferenza "Studio di fattibilità per la riorganizzazione della struttura ospedaliera"
- ▶ Progetto idrogeologico comunale
- ▶ Progetto preliminare per il Centro trasbordo di Rifiuti
- ▶ Progetto del vialone nell’area conventuale
- ▶ Progetto del recupero della cava in località "Via Bianca"
- ▶ Progetto della strada "San Damiano" che collega viale Cappuccini e Viale Aldo Moro
- ▶ Progetto del depuratore (in fase di realizzazione)

Area Vasta / Provincia di Foggia:

- ▶ Piano Strategico Capitanata 2020 (disponibile all’indirizzo web www.capitanata2020.eu)
- ▶ Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia (disponibile all’indirizzo web <http://www.territorio.provincia.foggia.it/modules.php?name=Downloads>)

- ▶ Progetto Agenda 21 Locale "Greenland – Agenda per la Capitanata Sostenibile" (disponibile all'indirizzo web http://www.ambiente.provincia.foggia.it/agenda_21/documenti/doc_prodotti.htm)
- ▶ Piano di Bacino del Trasporto Pubblico Locale della Provincia di Foggia

Regione Puglia:

- ▶ **Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/Paesaggio)**, approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1748 del 15 dicembre 2000 (disponibile all'indirizzo web www.regione.puglia.it/drag/index.php?page=documenti&opz=getdoc&id=42)
- ▶ **Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)**, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1 dell'11 gennaio 2010 (disponibile all'indirizzo web www.paesaggio.regione.puglia.it)
- ▶ **Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali**, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1328 del 3 agosto 2007, in attuazione della Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 (art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis).
- ▶ **Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)**, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1759 del 29 settembre 2009 (in attuazione della Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis)
- ▶ **Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (PUE)**, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1824 del 6 ottobre 2009 (in attuazione della Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis)
- ▶ **Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale**, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2271 del 24 novembre 2009 (in attuazione della Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 art. 4 comma 3, lett. C e art. 5, comma 10 bis)
- ▶ **Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)**, approvato dall'Autorità di Bacino della Puglia con delibera n. 39 del 30 novembre 2005 (disponibile all'indirizzo web <http://www.adb.puglia.it>)
- ▶ **Piano di Tutela delle Acque (PTA)** (disponibile all'indirizzo web <http://www.regione.puglia.it/index.php?page=documenti&opz=getdoc&id=29>)
- ▶ **Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati"**, in riferimento alla Direttiva 91/676 CEE per la protezione delle acque dall'inquinamento (Piano Nitrati), approvato con D.G.R. n. 19 del 23 gennaio 2007
- ▶ **Piano d'ambito territoriale ottimale risorse idriche 2010-2018 (PdA)** (disponibile all'indirizzo web www.aatopuglia.it)
- ▶ **Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)**, approvato con D.G.R. n. 580 del 15 maggio 2007, in applicazione della L.R. n. 37/85 e ss.mm.ii. (disponibile all'indirizzo web http://www.crea.puglia.it/DocumentiPortale/Norme_Tecniche_di_Attuazione_adequate_30_04_07.doc); nuovo PRAE adottato con D.G.R. n°2112 del 10 novembre 2009 (disponibile all'indirizzo web <http://151.2.170.110/ecologia/Display.asp?Tabella=Contenuti&Id=804>)
- ▶ **Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)** della Puglia, adottato con D.G.R. n. 827 dell'8 giugno 2007 (disponibile all'indirizzo web <http://www.regione.puglia.it/index.php?page=progetti&opz=downfile&id=319>)
- ▶ **Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR)**: aggiornamento, completamento e modifica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti in Puglia approvato con decreto n. 187/CD/R del 9.12.2005 del Commissario delegato per l'emergenza ambientale nella Regione Puglia

- ▶ **Piano di risanamento della qualità dell'aria (PRQA)**, redatto in conformità al D.M. 261/02 "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351" (disponibile presso il Portale Ambientale della Regione Puglia all'indirizzo web <http://151.2.170.110/ecologia/default.asp?id=416>).
- ▶ **Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2009-2013** (disponibile all'indirizzo web <http://www.regione.puglia.it/index.php?page=documentifa&opz=getdoc&id=421>)
- ▶ **Documento Strategico Regionale 2007-2013** (disponibile all'indirizzo web <http://www.regione.puglia.it/web/packages/progetti/POFESR/documenti/DocumentoStrategicoPrelininare20072013.pdf>)
- ▶ **Programma Operativo FESR 2007-2013** (disponibile all'indirizzo web http://www.regione.puglia.it/burp_doc/pdf/xxxix/N031_26_02_2008.pdf)
- ▶ **Programma di Sviluppo Rurale (PSR)** (disponibile all'indirizzo web <http://pma.regione.puglia.it/>)
- ▶ **Piano Regionale della Salute 2008/2010 (PRS)** (disponibile all'indirizzo web http://pugliattiva.regione.puglia.it/web/sanita/piano_regionale/legge%20regionale-169-VIII.pdf)
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 37/1985 "**Norme per la disciplina dell'attività delle cave**" e s.m.i.
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 28/1996: "**Realizzazione di cartografia di base e tematica attraverso un sistema di informazione territoriale**"
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 19/1997: "**Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia**"
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 11/2001 "**Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale**", testo consolidato
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 3/2002 "**Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico**"
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 5/2002 "**Norme transitorie per la tutela dell'inquinamento elettromagnetico prodotto da sistemi di telecomunicazioni e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenza fra Ohz e 300 GHz**" e relativo regolamento attuativo (Regolamento Regionale 19 giugno 2006, n. 7)
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 18/2002 "**Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale**"
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 29/2003 "**Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi**"
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 18/2004 "**Sicurezza nei trasporti stradali e nelle infrastrutture trasportistiche**"
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 15/2005 "**Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico**" e relativo regolamento attuativo (Regolamento Regionale 22 agosto 2006, n. 13).
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 14/2007 "**Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia**"
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 17/2007 "**Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale**"
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 31/2007 "**Norme per il sostegno e lo sviluppo del settore estrattivo**"
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 31/2008 "**Norme in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili e per la riduzione di immissioni inquinanti e in materia ambientale**"
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 12/2008 "**Norme urbanistiche finalizzate ad aumentare l'offerta di edilizia residenziale sociale**"

- ▶ LEGGE REGIONALE n. 13/2008 **“Norme per l'abitare sostenibile”**
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 14/2008 **“Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e trasformazione del territorio”**
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 21/2008 **“Norme per la rigenerazione urbana”**
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 16/2008 **“Principi, indirizzi, linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti”**
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 3/2009 **“Norme in materia di regolamento edilizio”**
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 14/2009 **“Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale”**
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 26/2009 **“Tutela e valorizzazione del sistema costruttivo con copertura a volta”**
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 33/2009 **“Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico”**
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 36/2009 **“Norme per l’esercizio delle competenze in materia di gestione dei rifiuti in attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”**
- ▶ REGOLAMENTO REGIONALE n. 24 del 28 settembre 2005 **“Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitaria di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) ed in Zone di Protezione Speciale (ZPS)”**
- ▶ REGOLAMENTO REGIONALE n. 6 del 12 giugno 2006 **“Regolamento regionale per la gestione dei materiali edili”**
- ▶ REGOLAMENTO REGIONALE n. 16 del 4 ottobre 2006 **“Regolamento per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia”**
- ▶ REGOLAMENTO REGIONALE n. 22 del 4 settembre 2007 **“Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche ed integrazioni”**
- ▶ REGOLAMENTO REGIONALE n. 15 del 18 luglio 2008 **“Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 74/409 e 92/43 e del DPT 357/97 e successive modifiche e integrazioni”**
- ▶ REGOLAMENTO REGIONALE n. 28 del 22 dicembre 2008 **“Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)” introdotti con D.M. 17 ottobre 2007.**
- ▶ REGOLAMENTO REGIONALE 9 febbraio 2009, n. 3 **“COMITATO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE – Regolamento ai sensi dell’art. 28 della L.R. n. 11/01 e ss.mm.ii”**
- ▶ DELIBERA GIUNTA REGIONALE n. 131 del 2 marzo 2004 **“Linee guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia”**
- ▶ DELIBERA GIUNTA REGIONALE n. 716 del 31 maggio 2005 **“Procedimento per il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione ed esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili”**
- ▶ DELIBERA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2006, n. 304: **“Atto di indirizzo e coordinamento per l’espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell’art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall’art. 6 del D.P.R. n. 120/2003”**
- ▶ DELIBERA GIUNTA REGIONALE 19 settembre 2006, n. 1388: Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59. **Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate**

dell'inquinamento. Individuazione della "Autorità competente". Attivazione delle procedure tecnico-amministrative connesse.

- ▶ DELIBERA GIUNTA REGIONALE n. 35 del 23 gennaio 2007 **"Procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione unica ai sensi del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003 n. 387 e per l'adozione del provvedimento finale di autorizzazione relativa ad impianti alimentati da fonti rinnovabili e delle opere agli stessi connessi, nonché delle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio"**
- ▶ DELIBERA GIUNTA REGIONALE n. 316 del 20 marzo 2007: **"Regolamento per l'attuazione della Rete Escursionistica Pugliese"**
- ▶ DELIBERA GIUNTA REGIONALE del 3 agosto 2007, n. 1366 **"Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione in Puglia della Legge Regionale n. 19/1997 e delle Leggi istitutive delle aree naturali protette regionali"**
- ▶ DELIBERA GIUNTA REGIONALE n. 862 del 27 maggio 2008 **"Linee guida per la redazione dei piani d'ambito per la gestione dei rifiuti solidi urbani. Approvazione"**
- ▶ DELIBERA GIUNTA REGIONALE n. 1471 del 4 agosto 2009 **"Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici in attuazione della Legge Regionale "Norme per l'abitare sostenibile" (art. 10, L.R. 13/2008)"**
- ▶ DELIBERA GIUNTA REGIONALE n. 2560 del 22 dicembre 2009 **"Presca d'atto delle Linee Guida per la valutazione del rischio applicata alle discariche ai sensi dell'art. 7 del DM 3 agosto 2005"**
- ▶ DELIBERA GIUNTA REGIONALE n. 2614 del 28 dicembre 2009 **"Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006, come modificato dal D.lgs. 4/2008"**
- ▶ DELIBERA GIUNTA REGIONALE n. 2668 del 28 dicembre 2009 **"Approvazione dell'Aggiornamento del Piano di Gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia"**

- ▶ Legge 29 gennaio 1992, n. 113 **"Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica"**
- ▶ LEGGE n. 120 del 1° giugno 2002 **"Ratifica ed esecuzione del protocollo di Kyoto"**
- ▶ Decreto Legislativo n. 42 del 22-01-2004 **"Codice dei beni culturali e del paesaggio"**
- ▶ Legge 6 dicembre 1991, n. 394 **"Legge quadro sulle aree protette"**
- ▶ Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 **"Norme in materia ambientale - Stralcio - Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera"** (scaricabile all'indirizzo http://www.reteambiente.it/ra/normativa/aria/2097_Dlgs152_06_vige.htm)
- ▶ **Direttiva 2008/50/CE** "Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa"
- ▶ **Convenzione Europea del Paesaggio**, adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000
- ▶ **Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica**, sottoscritta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992, e ratificata dall'Italia il 14 febbraio 1994 con Legge n.124
- ▶ **Direttiva Habitat 92/43/CEE** del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatica
- ▶ **Direttiva Uccelli 79/409/CEE** del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici

- ▶ **Secondo Programma Europeo sui Cambiamenti Climatici (ECCP II)**, con particolare riferimento alle attività del gruppo di lavoro "Impatti e adattamento", che ha prodotto i due report seguenti (reperibili all'URL: http://ec.europa.eu/environment/climat/eccp_impacts.htm)
 - *Regional planning, built environment, public and energy infrastructure, Structural funds: Final report;*
 - *Urban planning and construction: Final report.*
- ▶ **Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e Protocollo di Kyoto** (<http://unfccc.int/2860.php>)

4.6 Misure di prevenzione, mitigazione e compensazione degli effetti ambientali

Data la natura complessa del Piano Urbanistico Generale, che vanifica la possibilità di definire alternative di piano complete nella prospettiva di giungere alla scelta di quella più compatibile dal punto di vista ambientale, la strada più promettente per garantire che la VAS risulti in qualche modo efficace consiste nel contribuire a prevenire eventuali singole scelte palesemente insostenibili, mitigare gli effetti di azioni che rispondono ad obiettivi di sviluppo socio-economico irrinunciabili, compensare gli effetti del piano laddove essi riguardino beni ambientali sostituibili.

Sulla base delle valutazioni degli effetti ambientali delle azioni previste dal Piano, verranno quindi fatti degli approfondimenti relativi alla possibilità di ridurre le interazioni negative previste e/o a rafforzarne quelle positive.

In particolare, nel caso di prevedibili impatti negativi verranno ricercate possibili misure/azioni in grado di ridurli agendo in vario modo:

TIPOLOGIA DI IMPATTO NEGATIVO	TIPOLOGIA DI MISURA
Impatto ritenuto assente dopo l'approfondimento o impatto eliminabile	Misure che portano alla eliminazione dell'impatto
Impatto non eliminabile	Misure che portano alla mitigazione dell'impatto
Assenza di misure mitigative e alternative non praticabili	Misure di compensazione adeguate o abbandono dell'azione (tranne che per azioni sovraordinate ineliminabili).

Nel caso di prevedibili impatti positivi verranno, invece, ricercate misure in grado di rafforzare gli effetti ambientali positivi attesi.

Dal punto di vista applicativo, le possibilità che la VAS risulti incisiva sembrano risiedere soprattutto nell'opportunità di costruire meccanismi di controllo e accompagnamento dei processi attuativi (formazione dei Piani Urbanistici Esecutivi, redazione delle Norme Tecniche di Attuazione, revisione del Regolamento Edilizio). Ciò può verificarsi attraverso una serie di meccanismi che comprendono vincoli, incentivi e premialità, linee guida per promuovere interventi di qualità.

4.7 Monitoraggio e follow-up

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stata affermata con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva 2001/42/ CE, le linee guida sulla sua attuazione e il report speciale della rete IMPEL per la Commissione Europea – documenti tutti disponibili online alla pagina <http://ec.europa.eu/environment/eia/home.htm>).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

La scelta degli indicatori dovrebbe quindi essere orientata a cogliere le variazioni nello stato dell'ambiente, riprendendo le categorie scelte nella parte conoscitiva del RA (*temi e criticità* ambientali). Poi, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia contezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica. Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il soddisfacimento di queste tre premesse acquista un significato operativo se la struttura del piano prevede una certa flessibilità nell'attuazione, il che è certamente il caso dei Piani Urbanistici Generali secondo le previsioni della Legge Regionale 20/2001 che li ha definiti. In queste condizioni, esiste un margine di attenuazione degli eventuali impatti legati alle *previsioni programmatiche* che si può perseguire grazie a strategie *preventive, mitigative o compensative*.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il *principio di sostituibilità*, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).

La definizione di un appropriato piano di monitoraggio si baserà sulla costruzione di un **core-set di indicatori** correlati agli obiettivi di piano che permetteranno di verificare, *in itinere* ed *ex post*, le prestazioni dello strumento urbanistico, intese come livello di conseguimento degli obiettivi assunti e come esiti effettivamente generati sulla città e sul territorio.

Tali indicatori devono, quindi, intendersi come "*indicatori di performance*" del piano. Il monitoraggio di un piano ha, infatti, come finalità principale quella di misurarne l'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive, e permettere quindi ai decisori di adeguarlo in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio.

In una logica di piano-processo il monitoraggio è la base informativa necessaria per un piano che sia in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarvisi a posteriori.

Gli indicatori appartenenti al core-set saranno scelti sulla base di alcuni criteri:

- la rappresentatività rispetto alla tematica in oggetto
- la sensibilità alle trasformazioni indotte dal piano
- la “popolabilità” (ovvero la disponibilità e la reperibilità dei dati)
- la facilità di lettura e di comunicazione ai tecnici, ai politici e ai cittadini.

Le risultanze del monitoraggio non dovranno, infatti, essere confinate all'utilizzo a livello tecnico, ma anzi devono essere pensate soprattutto in funzione dell'utilizzo che ne possono fare i decisori e della comunicabilità ad un pubblico vasto, di non addetti ai lavori. La pubblicazione periodica di un rapporto di monitoraggio ha, infatti, elevatissime potenzialità in termini di comunicazione. Si tratta infatti di un'occasione per informare un pubblico più vasto di quello degli addetti al settore e attivare un dibattito aperto sulle tendenze evolutive del territorio comunale, e sull'efficacia delle azioni del piano.

Al di là della scelta degli indicatori occorrerà, quindi, la strutturazione di un vero e proprio **“Sistema di Monitoraggio del Piano”** che dovrà operare con continuità non solo sul monitoraggio stesso ma anche e soprattutto sul processo di VAS. Il Sistema, per raggiungere la sua completa efficienza, dovrà essere supportato dalla **fissazione numerica dei Target** per gli indicatori di prestazione principali.

5 Metodologie valutative

Le analisi ambientali costituiscono spesso l'aspetto preponderante nelle attività di Valutazione Ambientale Strategica che si svolgono in contesti dove non siano disponibili conoscenze ambientali consolidate e aggiornate con ragionevole frequenza. La situazione in Puglia, pur essendo ancora assimilabile a tale circostanza, è in rapida evoluzione grazie in particolare alle rinnovate attività di pianificazione territoriale e ambientale, e di programmazione dello sviluppo socio-economico. I diversi strumenti di governo del territorio che hanno visto la luce nel corso degli ultimi anni (per citarne solo alcuni, il Piano Energetico Ambientale Regionale, il Piano Regionale di Qualità dell'Aria, e l'ormai imminente Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) hanno infatti apportato, accanto ai contenuti di tipo prescrittivo o direttivo, un contributo conoscitivo di grande rilievo. Tali miglioramenti vanno ad aggiungersi alla maturazione della relazione regionale sullo stato dell'ambiente, puntualmente aggiornata di anno in anno dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (www.arpa.puglia.it), e al notevole impulso dato alla condivisione delle conoscenze geografiche, accessibili attraverso il portale www.sit.puglia.it.

La confusione fra le analisi ambientali e ciò che più propriamente può essere definito valutazione ambientale diventa ancora più evidente a livello degli elaborati che riassumono, e spesso concludono, le attività nei rispettivi casi. Il Rapporto Ambientale, nato per testimoniare il processo di VAS finisce spesso per ricalcare quasi esclusivamente la struttura di una Relazione sullo Stato dell'Ambiente, limitandosi a contenere una più o meno articolata descrizione del contesto ambientale che, seppure essenziale, non può essere ritenuta in alcun modo esaustiva della funzione valutativa. Quest'ultima non può che essere incentrata piuttosto sull'oggetto della valutazione stessa, in questo caso il Piano Urbanistico Generale: nel rispetto del quadro normativo descritto nel **paragrafo 2.1** e in considerazione dell'esperienza accademica e tecnico-amministrativa che ormai si va consolidando, dovrebbe configurarsi come una piena collaborazione con i progettisti del PUG per affiancare l'amministrazione comunale nell'elaborazione di uno strumento di governo del territorio che segua un processo trasparente e sensibile alle indicazioni e alle istanze della società civile, degli altri enti territoriali e con competenze ambientali interessati, e delle organizzazioni che operano negli ambiti professionali e produttivi rilevanti. Altrettanto importante è da considerarsi la necessità di fornire al contempo alle autorità competenti per la VAS e la VInc in Puglia gli elementi e il supporto per poter coordinare e concludere le rispettive procedure.

Al fine di rimarcare l'importanza delle analisi ambientali di base, senza travisare la funzione della VAS, si ritiene opportuno da un lato elaborare una Relazione sullo Stato dell'Ambiente separata, cui poter riferirsi per approfondimenti, dall'altro integrare le attività propriamente valutative nei documenti di piano, per scongiurare l'autoreferenzialità dei documenti di VAS. A partire da questo documento di impostazione della VAS (*scoping*, nella terminologia introdotta non dalle normative comunitarie e nazionali ma piuttosto dalla prassi applicativa) e compatibilmente con la condivisione di questo approccio da parte dell'ente procedente e dei professionisti incaricati del PUG, si tenderà ad introdurre direttamente nei documenti di piano le considerazioni ambientali di volta in volta rilevanti, assegnando ad un

49/75

documento di orientamento della VAS il compito di chiarire la corrispondenza fra le prescrizioni del D.Lgs. 152/2006 e i contenuti del piano.

Nei paragrafi seguenti sono descritti brevemente gli approcci metodologici che il gruppo incaricato della VAS intende applicare nelle quattro fasi valutative principali, quella delle analisi (che confluiranno nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente), quella relativa all'integrazione delle considerazioni ambientali, la valutazione delle alternative in base ai loro presunti effetti ambientali, e la valutazione degli impatti cumulativi, indiretti e interattivi.

5.1 Analisi ambientali

Come anticipato nell'introduzione a questa sezione, le analisi ambientali si baseranno in massima parte sull'organizzazione e la selezione delle conoscenze sviluppate all'interno dei recenti strumenti di governo del territorio, come il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia, il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, e i molti piani e programmi con connotazione ambientale elencati nel **paragrafo 4.5**. Fonti altrettanto importanti saranno costituite dalla Relazione sullo Stato dell'Ambiente redatta annualmente dall'ARPA, e le informazioni geografiche rese disponibili attraverso il portale cartografico della Regione Puglia.

Il lavoro di sistematizzazione degli elementi pertinenti al territorio di San Giovanni Rotondo rinvenuti nelle suddetti fonti è in corso sarà presentato in una prima versione in occasione della seconda Conferenza di Copianificazione. Ciascun tema ambientale sarà approfondito e trattato in base al modello presentato nel box seguente, in modo da garantire la rilevanza e la diretta utilizzabilità degli aspetti conoscitivi nel processo di VAS.

Le analisi relative agli aspetti naturalistici (biodiversità, habitat e reti ecologiche) meritano un chiarimento. Nonostante anche in questo caso siano oggi disponibili fonti conoscitive e programmatiche di grande rilievo, fra cui gli studi per il Piano del Parco del Gargano e per i Piani di gestione delle aree SIC e ZPS, si procederà all'integrazione delle conoscenze disponibili in base alla metodologia descritta nel **paragrafo 6/b**.

Il **box** seguente illustra l'indice che caratterizzerà ciascuna scheda tematica, compatibilmente con l'effettiva rilevanza dei vari punti e con la disponibilità delle informazioni necessarie.

Indice delle schede tematiche
<p>1) Stato del tema ambientale X a San Giovanni Rotondo Descrizione della situazione ambientale nel territorio comunale di San Giovanni Rotondo in riferimento al tema, con particolare riguardo all'evoluzione nel tempo e alle tendenze trasformative in atto. Si fornirà anche un riassunto sotto forma di analisi SWOT (schematizzando punti di forza e punti deboli dello stato attuale, nonché rischi e opportunità derivanti dall'attuazione del PUG).</p> <p>2) Quadro normativo e di programmazione Ricognizione dei dispositivi legislativi, dei regolamenti amministrativi e delle iniziative attivate (programmi d'intervento, politiche, finanziamenti disponibili) per il tema in questione ai vari livelli territoriali (comunitario/internazionale, nazionale, regionale, locale).</p> <p>3) Rappresentazione spaziale Indicazioni utili alla restituzione cartografica (zonizzazioni, individuazione di siti critici,</p>

informazioni georeferenziate in genere) e all'integrazione delle conoscenze in un Sistema Informativo Territoriale.

4) Il tema ambientale X e le previsioni strutturali

Riflessione preliminare sui possibili punti di interferenza con le previsioni strutturali del Piano Urbanistico Generale, a seconda del tipo di tema trattato, in termini di:

- conoscenze utili all'interpretazione, la tutela e la valorizzazione dell'assetto territoriale;
- fattori ambientali rilevanti ai fini della definizione delle direttrici di sviluppo dell'insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini.

In particolare, sarà necessario contribuire alla definizione:

- 1) delle invarianti strutturali
- 2) dei contesti territoriali
- 3) del dimensionamento complessivo (e riferito ai singoli contesti) del PUG. Questo punto, per quanto espressamente previsto nel DRAG come compito della VAS, pone tali sfide metodologiche da dover essere inteso come riflessione preliminare.

5) Il tema ambientale X e le previsioni programmatiche

Riflessione preliminare sui possibili punti di interferenza con le previsioni programmatiche del PUG, in termini di indicazioni utili al dimensionamento, alla natura e alla localizzazione delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale.

6) Il tema ambientale X nei meccanismi attuativi

Suggerimenti utili all'elaborazione di un sistema di norme, programmi, incentivi, linee guida, volti a rendere efficace il contributo della valutazione ambientale anche nella fase di attuazione del PUG. In particolare, è in questa sezione che si dovrebbero inserire indicazioni che si vorrebbe fossero riprese nelle **Norme Tecniche di Attuazione** e/o nel **Regolamento Edilizio**.

7) Interazioni con altri temi ambientali

Interazioni con altri temi ambientali in termini di effetti trasversali sulle stesse criticità, impatti indiretti, cumulativi, e sinergici.

8) Monitoraggio degli effetti del PUG sul tema ambientale X

Individuazione di possibili indicatori, indici e modelli per il monitoraggio, prediligendo quelli popolabili con dati già disponibili (si procederà a fornire definizione, unità di misura, modalità e frequenza di misurazione, ente preposto alla raccolta dei dati).

9) Sistemi territoriali per il tema ambientale X

Proposte per una classificazione del territorio utile alla comprensione del tema, analizzando le connessioni e le discontinuità identificabili all'interno del territorio comunale e con i sistemi contermini. Saranno evidenziate le incoerenze fra confini amministrativi e caratteristiche ambientali, e individuare i livelli preferibili di analisi e gestione (ambiti ottimali, bacini, ecc.).

10) Interazioni fra la scala locale e globale

Influenza reciproca fra le dinamiche locali e i fenomeni globali (o comunque a scala più ampia, anche solo di area vasta) per quanto riguarda il tema trattato.

11) Saperi comuni e valori locali

Contributi delle conoscenze non esperte, percezione del tema e sua rilevanza per le comunità locali (indicazioni raccolte durante le attività partecipative strutturate e le interazioni informali, o dai mezzi di comunicazione di massa).

12) Individuazione delle eventuali criticità

5.2 Analisi di Integrazione delle considerazioni ambientali

L'integrazione delle considerazioni svolte nell'ormai vasta gamma di strumenti di pianificazione e programmazione a prevalente o esclusivo carattere ambientale costituisce una delle funzioni prioritarie della VAS, come evidenziato tanto dalla Direttiva 2001/42/CE quanto

dal D.Lgs. 152/2006. La consapevolezza che gli obiettivi di protezione ambientale e promozione dello sviluppo sostenibile non possono essere perseguiti esclusivamente attraverso politiche pubbliche dedicate, ha infatti spostato l'attenzione sulla necessità di incorporare tali obiettivi nelle forme di intervento pubblico in ogni settore, e di seguirne l'attuazione per verificarne gli effetti¹.

In Italia, le modalità scelte nell'ambito della VAS per favorire l'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani e nei programmi sono state ispirate alla *verifica di coerenza* e sono consistite per lo più in esercizi più o meno sistematici di incrocio fra elementi (più spesso generali, come gli obiettivi) del PP in oggetto e una selezione di piani e programmi (di assetto del territorio, gestione dei rifiuti, ecc.) da un lato, e di politiche ambientali e di sostenibilità nazionali e internazionali (dalla Carta di Aalborg alla Strategia Italiana d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile), dall'altro lato.

Queste analisi sono state più propriamente definite **verifiche di coerenza esterna**, poiché appunto mettono in relazione il PP sottoposto a VAS con dei riferimenti prescrittivi, direttivi, o semplicemente ideali ma pur sempre esterni al PP stesso. **Verifiche di coerenza interna** sono condotte con una frequenza inferiore, e mirano piuttosto a garantire la razionalità stessa del PP in termini di corrispondenza fra i contenuti ai suoi vari livelli, secondo uno schema che ricorda da vicino l'approccio del Logical framework² particolarmente promosso nell'ambito delle politiche comunitarie strutturali e di coesione.

Nel progettare le modalità di attuazione della VAS del PUG di San Giovanni Rotondo, il gruppo incaricato ritiene di apportare alcune modifiche agli approcci più diffusi, senza però stravolgerne il senso anche in virtù della necessità di garantirne la facile condivisione con l'autorità competente per la VAS. Tre sono gli aspetti caratterizzanti sui quali si intende puntare nelle analisi che riguardano il rapporto fra il PUG ed altri strumenti di governo del territorio.

In primo luogo, appare opportuno lavorare ad una **sintesi dei riferimenti esterni che porti ad un numero relativamente limitato (non superiore a dieci) di criteri** che corrispondano a temi ambientali (natura, atmosfera, ecc.) o ad orientamenti programmatici (prevenzione e mitigazione del rischio, riduzione del consumo di risorse, ecc.). Questa scelta, già fatta propria dalla Commissione Europea al tempo della redazione di uno dei manuali metodologici più influenti sulla VAS³, presenta il duplice vantaggio di concentrare l'attenzione sugli aspetti sostanziali piuttosto che sui dispositivi amministrativi che se occupano, ma anche di evidenziare eventuali incongruenze fra i vari riferimenti selezionati.

¹ Si vedano ad esempio il rapporto dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (European Environment Agency. 2005. Environmental policy integration in Europe: State of play and an evaluation framework. EEA Technical report 2/2005. Office for Official Publications of the European Communities: Luxembourg.) e le pubblicazioni accademiche sull'argomento, ad esempio: Lafferty WM, Hovden E. 2003. Environmental policy integration: towards an analytical framework. Environmental Politics 12 (3): 1-22.

² In italiano, *quadro logico* (si veda: Bezzi, Claudio. Il disegno della ricerca valutativa. FrancoAngeli: Milano, pp. 279-287)

³ Handbook on Environmental Assessment of Regional Development Plans and EU Structural Funds Programmes (European Commission DG Environment, 1998). Disponibile all'indirizzo: <http://europa.eu.int/comm/environment/eia/sea-support.htm>.

Inoltre, la VAS dovrebbe mirare a supportare direttamente il processo di pianificazione, spingendosi ad interpretare alcune delle esigenze degli attori coinvolti, dai progettisti del PUG, all'ente procedente (l'amministrazione comunale), alla cittadinanza. Ci si ripropone pertanto di distinguere all'interno delle analisi di integrazione (che pertanto assumono una definizione più generale) tre funzioni:

1. **Analisi di compatibilità** del PUG con i contenuti prescrittivi e direttivi di quegli strumenti di governo del territorio rispetto ai quali altri enti territoriali o con competenze ambientali saranno chiamati ad esprimere pareri vincolanti (ad esempio, il PUTT/Paesaggio, il PAI, il PTCP), o che più in generale presentino delle caratteristiche di cogenza rispetto al PUG che potrebbero dare luogo a contenziosi amministrativi o giudiziari. I riferimenti da assumere in questo caso coincidono in prima approssimazione con il quadro normativo e programmatico vigente.

2. **Analisi di coerenza esterna** del PUG con le politiche ambientali e di sostenibilità che, pure giudicate pertinenti al contesto territoriale di San Giovanni Rotondo o alla tipologia di piano, o infine ritenute prioritarie a livello globale, non impongano all'amministrazione comunale vincoli e prescrizioni univoci, offrendo piuttosto indicazioni più o meno dettagliate, a partire dalle quali l'ente procedente può scegliere come connotare in senso ambientale il PUG. Questa categoria comprende la maggior parte dei riferimenti normativi (di non diretta applicazione, come le convenzioni e le dichiarazioni) e di programmazione internazionali (dalle due Direttive Comunitarie che promuovono l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili, rispettivamente 2006/32/EC e 2001/77/CE, al Secondo Programma Europeo sui Cambiamenti Climatici) nonché gli indirizzi strategici ispirati a principi di sostenibilità, come la Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia e la Carta di Aalborg per le città sostenibili (con i successivi Impegni di Aalborg).

3. **Analisi di fattibilità** delle scelte prospettate dal PUG in riferimento alle sinergie (ma anche agli attriti) riscontrabili con condizioni sistemiche, iniziative progettuali, e opportunità di finanziamento in atto o in previsione nell'area vasta di San Giovanni Rotondo. Esempi di particolare rilievo sono in quest'ultimo gruppo il Piano Strategico d'Area Vasta Capitanata 2020, e il Programma di Sviluppo Rurale. L'analisi di fattibilità si concentrerà su obiettivi e azioni del PUG che siano orientati al miglioramento della qualità ambientale, per contribuire ad evitare il rischio, largamente riscontrato nella prassi contemporanea in Italia, che le performance ambientali si fermino a livello di intenzioni.

Nei **box** seguenti sono riportati a titolo esemplificativo alcuni dei riferimenti rispetto ai quali si procederà alle diverse analisi di integrazione.

Elenco preliminare di piani, programmi e norme per l'Analisi di COMPATIBILITÀ del PUG

► **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia**

- ▶ **Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/Paesaggio)**
- ▶ **Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)**
- ▶ **Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali**
- ▶ **Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (PUE)**
- ▶ **Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)**
- ▶ **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**
- ▶ **Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)**
- ▶ **LEGGE REGIONALE n. 15/2005 “Misure urgenti per il contenimento dell’inquinamento luminoso e per il risparmio energetico” e relativo regolamento attuativo (Regolamento Regionale 22 agosto 2006, n. 13).**
- ▶ **LEGGE REGIONALE n. 26/2009 “Tutela e valorizzazione del sistema costruttivo con copertura a volta”**
- ▶ **LEGGE REGIONALE n. 33/2009 “Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico”**
- ▶ **REGOLAMENTO REGIONALE n. 6 del 12 giugno 2006 “Regolamento regionale per la gestione dei materiali edili”**
- ▶ **DELIBERA GIUNTA REGIONALE n. 1471 del 4 agosto 2009 “Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici in attuazione della Legge Regionale “Norme per l’abitare sostenibile” (art. 10, L.R. 13/2008)”**
- ▶ **Legge 29 gennaio 1992, n. 113 “Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica”**
- ▶ **Decreto Legislativo n. 42 del 22-01-2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”**
- ▶ **Legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette”**
- ▶ **Pirp** (Programmi integrati di riqualificazione delle periferie)
- ▶ **PIP** (Piano Insediamenti Produttivi)
- ▶ **Piano di protezione civile**
- ▶ **Progetto idrogeologico comunale**
- ▶ **Progetto del depuratore** (in fase di realizzazione)

Elenco preliminare di politiche ambientali e criteri di sostenibilità per l’Analisi di COERENZA ESTERNA del PUG

- ▶ Progetto Agenda 21 Locale “Greenland – Agenda per la Capitanata Sostenibile”
- ▶ Piano del Commercio

- ▶ Piano Sociale di Zona (San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Sannicandro Garganico, Rignano Garganico)
- ▶ **Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)** della Puglia
- ▶ **Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR)**
- ▶ **Piano di risanamento della qualità dell'aria (PRQA)**
- ▶ **Documento Strategico Regionale 2007-2013**
- ▶ **Piano Regionale della Salute 2008/2010 (PRS)**
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 5/2002 "**Norme transitorie per la tutela dell'inquinamento elettromagnetico prodotto da sistemi di telecomunicazioni e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenza fra Ohz e 300 GHz**" e relativo regolamento attuativo (Regolamento Regionale 19 giugno 2006, n. 7)
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 29/2003 "**Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi**"
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 31/2008 "**Norme in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili e per la riduzione di immissioni inquinanti e in materia ambientale**"
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 13/2008 "**Norme per l'abitare sostenibile**"
- ▶ LEGGE REGIONALE n. 14/2008 "**Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e trasformazione del territorio**"
- ▶ REGOLAMENTO REGIONALE n. 28 del 22 dicembre 2008 "**Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)"** introdotti con D.M. 17 ottobre 2007.
- ▶ REGOLAMENTO REGIONALE n. 24 del 28 settembre 2005 "**Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitaria di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) ed in Zone di Protezione Speciale (ZPS)**"
- ▶ DELIBERA GIUNTA REGIONALE n. 131 del 2 marzo 2004 "**Linee guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia**"
- ▶ **Convenzione Europea del Paesaggio**, adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000
- ▶ **Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica**, sottoscritta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992, e ratificata dall'Italia il 14 febbraio 1994 con Legge n.124
- ▶ **Secondo Programma Europeo sui Cambiamenti Climatici (ECCP II)**

Elenco preliminare di condizioni sistemiche, progetti, e opportunità di finanziamento per l'Analisi di FATTIBILITÀ del PUG

- ▶ Piano Strategico Capitanata 2020 (disponibile all'indirizzo web www.capitanata2020.eu)

- ▶ **Programma Operativo FESR 2007-2013** (disponibile all'indirizzo web http://www.regione.puglia.it/burp_doc/pdf/xxxix/N031_26_02_2008.pdf)
- ▶ **Programma di Sviluppo Rurale (PSR)** (disponibile all'indirizzo web <http://pma.regione.puglia.it/>)
- ▶ **Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2009-2013** (disponibile all'indirizzo web <http://www.regione.puglia.it/index.php?page=documentifa&opz=getdoc&id=421>)
- ▶ Casa Sollievo della Sofferenza "Studio di fattibilità per la riorganizzazione della struttura ospedaliera"
- ▶ Progetto preliminare per il Centro trasbordo di Rifiuti
- ▶ Progetto del vialone nell'area conventuale
- ▶ Progetto del recupero della cava in località "Via Bianca"
- ▶ Progetto della strada "San Damiano" che collega viale Cappuccini e Viale Aldo Moro

Infine, l'approccio ipotizzato alle analisi di integrazione comprende la necessità di "sgranare" i contenuti del piano, chiarendone la struttura a partire dagli obiettivi e dai criteri di formazione, passando per la definizione del quadro interpretativo in invarianti strutturali e contesti territoriali, soffermandosi sia sulle previsioni strutturali sia su quelle programmatiche, addentrandosi nelle norme tecniche di attuazione, e spingendosi infine a delinearne i meccanismi attuativi (dai criteri per la formazione dei Piani Urbanistici Esecutivi, alle modalità di rilascio dei Permessi di Costruire). Ad ognuno di questi livelli, è utile guardare ad alcuni dei riferimenti elencati nel **paragrafo 4.5** e non ad altri, o è necessario individuare quali indicazioni e prescrizioni siano pertinenti.

La terza ed ultima caratteristica che si intende assegnare alle analisi di integrazione, ovvero l'identificazione delle fasi e degli aspetti specifici del PUG rispetto ai quali le diverse politiche ambientali e i criteri di sostenibilità risultano pertinenti, prelude naturalmente ad un'analisi di coerenza interna, che come già accennato utilizzerà il **metodo del Logical Framework** e avrà l'ulteriore compito di assistere l'individuazione degli indicatori necessari al monitoraggio. Il Logical Framework costituirà nelle fasi di valutazione a valle dell'approvazione del PUG il quadro di riferimento per l'interpretazione delle informazioni raccolte in occasione dell'elaborazione dei rapporti di monitoraggio.

5.3 Valutazione delle alternative di Piano

La valutazione delle alternative attinge al rapporto sullo stato dell'ambiente, evidenziando lo snodo tra azioni di piano e criticità emergenti, per determinare il quadro dei "valori complessi" attribuiti all'ambito sul quale si cala la trasformazione.

La metodologia adottata per la fase cruciale di valutazione delle alternative di piano si rifà alla tradizione consolidata delle analisi multicriteriali, incrociata alle tecniche di definizione d'impatto. La valutazione presuppone una necessaria scomposizione del piano in azioni/politiche e un'articolazione dei temi generali di carattere ambientale. La chiave di lettura

generalmente adottata nella scomposizione degli aspetti ambientali deriva dalla tradizione delle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale, a sua volta radicata nelle logiche consolidate delle normative di settore. Ciò spiega il ricorso quasi universale alle classiche categorie di analisi (aria, acqua, suolo, fauna, flora ecc.). Nel caso della VAS del Piano Urbanistico Generale di San Giovanni Rotondo, si ritiene utile ricorrere invece alle criticità emergenti (indicate in via preliminare nel **paragrafo 6.1**), per poi incrociarle con le azioni di piano rappresentate dalle previsioni strutturali e programmatiche relative ai diversi contesti.

La valutazione del livello di priorità delle istanze rilevate attraverso la collaborazione con l'ente procedente e i progettisti del PUG, ma anche in seguito all'interazione istituzionale con gli enti con competenze ambientali e alla partecipazione pubblica, sarà invece condotta con l'ausilio di metodi multicriterio utilizzati a supporto di approcci alla valutazione degli impatti comunitari e già presenti in letteratura. Di tale fase in questo documento per brevità si omette la descrizione.

Per quanto riguarda la metodologia di valutazione vera e propria, invece, attraverso una procedura di valutazione multidimensionale si stima il "grado di impattività" della trasformazione insediativa. Il "grado di impattività" misura la trasformazione attribuibile ai "contesti territoriali"; laddove questi ultimi rappresentano le forme e la dimensione della trasformazione o della tutela, entrambe definite dalle linee guida contenute nel DRAG.

Nell'ambito della **parte strutturale** del Piano i contesti territoriali sono caratterizzati dalla differente tipologia di azione prevalente (tutela, conservazione, recupero, trasformazione), e distinti in urbani e rurali.

La **parte programmatica** del Piano urbanistico Generale invece "conforma" i contesti individuando quale incidenza in ciascun contesto potrà avere la trasformazione insediativa, e con quali parametri urbanistici.

Le modalità di trasformazione definite dal piano possono avere una dimensione qualitativa e/o quantitativa. Sono dimensioni quantitative ad esempio le densità volumetriche ammissibili, i coefficienti di deflusso, gli indici di piantumazione. Sono invece dimensioni qualitative la ammissibilità delle diverse modalità di intervento, come le demolizioni, le ricostruzioni, o gli ampliamenti del patrimonio architettonico, edilizio, e infrastrutturale.

La valutazione evidenzierà da un lato gli impatti possibili, e tenterà di spiegare l'intensità degli stessi attraverso uno *scaling multidimensionale*; dall'altro lato le criticità verranno pesate secondo una procedura analitica gerarchica.

Gli impatti saranno riferiti a due possibili scenari di riferimento: la situazione ambientale osservabile oggi (in termini urbanistici, lo **stato di fatto**) e la situazione ambientale presunta assumendo che il Piano Regolatore Generale attualmente in vigore fosse completamente attuato (lo **stato di diritto**). La prima valutazione indagherà dunque gli effetti ambientali in termini di variazioni derivanti dall'attuazione della proposta di PUG rispetto alla situazione ambientale che si osserva oggi. La seconda, assume come termine di riferimento lo stato di diritto.

In un approccio interdisciplinare finalizzato alla evidenziazione al confronto dei valori derivanti da tutte le risorse dell'ambiente naturale e antropizzato, la valutazione si rivolge a

possibili forme di rappresentazione di una qualità fondata sulle differenze e sulle relazioni strutturali nell'ambito dei processi ambientali.

I metodi di valutazione multicriteriali selezionati permettono di ordinare alternative secondo una priorità che tiene conto della concorrenza di giudizi di valore molteplici e disomogenei attraverso l'uso di confronti a coppie. La messa a punto di nuovi sistemi di valutazione multicriteriali ha tenuto in considerazione il passaggio da metodologie quantitative estremamente rigide⁴, fino ad approcci quali quantitativi del metodo AHP⁵.

L'AHP è stato applicato utilizzando una valutazione su due livelli gerarchici: il livello più alto risulta definito attraverso la trasformazione delle **criticità** (già elencate in via preliminare nel **paragrafo 6.1**) in **criteri**, aggiungendo alla dimensione **semantica** che esse già esprimevano anche la **metrica** e la **funzione di risposta**, ovvero delle regole per misurare i parametri corrispondenti e per esprimere i giudizi di valore. I criteri sono specificati ad un livello di dettaglio superiore nel secondo livello, quello dei sotto-criteri che, laddove possibile, riflettono la logica delle norme, piani, o indirizzi rilevanti. A titolo di esempio, si mostrano nel box seguente alcuni dei possibili criteri e dei relativi sottocriteri, così come sperimentati in esperienze precedenti di VAS di PUG in Puglia.

I sottocriteri saranno misurati usando le unità adeguate, salvo poi procedere ad una standardizzazione⁶ per l'intensità di impatto per poi valutare ogni contesto rispetto all'impatto su ciascun sottocriterio.

Alcuni dei possibili criteri per la valutazione delle alternative di piano, con l'indicazione dei relativi sottocriteri

CONSUMO DI SUOLO:

- ▶ Reale copertura del suolo, corrispondente alla percentuale massima di copertura delle superfici, determinata rispetto ai parametri urbanistici dei differenti contesti
- ▶ Urbanizzazione delle superfici, corrispondente alla superficie impegnata da ciascun contesto

VULNERABILITÀ DELLA FALDA:

- ▶ Zone di protezione della ricarica della falda di tipo B1, corrispondente alla interferenza tra contesti e ambiti vincolati ai fini della ricarica della falda, determinata per sovrapposizione di aree
- ▶ Tutela qualiquantitativa, corrispondente alla interferenza tra contesti e ambiti da tutelare dall'invasione salina della falda, determinata per sovrapposizione di aree
- ▶ Contaminazione salina, corrispondente alla interferenza tra ambiti già interessati da

⁴ Roy, B. and D. Bouyssou. 1993. Aide multicritère à la décision: Méthodes et cas, Production et techniques quantitatives appliqués à la gestion. Paris: Economica.

⁵ Saaty T.L. 1994. Fundamentals of Decision Making and Priority Theory with the Analytic Hierarchy Process, RWS Publications, Pittsburgh, PA.

⁶ giungendo ad un parametro per ogni sottocriterio variabile su una scala da 0 a 1.

contaminazione e Contesti del PUG, determinata per sovrapposizione di aree.

RISCHIO IDRAULICO:

- ▶ Pericolosità, corrispondente alla capacità di alcune aree di generare allagamenti a valle, in ambiti vulnerabili
- ▶ Esposto, corrispondente al patrimonio esposto ad allagamenti in aree vulnerabili
- ▶ Vulnerabilità, corrispondente all'incidenza di aree vulnerabili in un contesto

USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE:

- ▶ Materiali da costruzione, corrispondente alla sostenibilità d'uso dell'edificato rispetto ai suoi caratteri costruttivi
- ▶ Energia, corrispondente al consumo energetico generato dagli insediamenti e dalle attività in ciascun contesto

RETE ECOLOGICA URBANA E TERRITORIALE:

- ▶ Variazione sulle aree seminaturali, corrispondente alla possibile variazione di naturalità indotta dall'insediamento
- ▶ Variazione della connettività, corrispondente alla possibile variazione di connettività tra ambiti indotta dall'insediamento
- ▶ Interferenza della pressione insediativa, corrispondente alla possibile intersezione tra rete ecologica e insediamento.

Le criticità verranno pesate secondo una procedura analitica gerarchica, che potrà tener conto del parere degli esperti coinvolti nel gruppo incaricato della VAS, dei progettisti, dei tecnici comunali, degli enti con competenze ambientali, ed essere influenzata anche dalle risultanze delle consultazioni già avviate nel PUG (ad es. spunti emersi durante il ciclo di incontri con le associazioni ed i cittadini, interviste agli attori sociali, osservazioni al piano). La differenziazione per sottoambiti territoriali potrà consentire una differente pesatura della rilevanza delle criticità nei singoli ambiti.

5.4 Impatti, indiretti, interattivi e cumulativi

Nello svolgimento della valutazione delle alternative verrà posta adeguata attenzione non solo agli impatti diretti, ma anche a quelli indiretti, interattivi, e cumulativi. A tal proposito, si osserva che la complessità delle relazioni che intercorrono fra le diverse componenti di un ecosistema, sommate alle caratteristiche sociali, economiche e culturali delle popolazioni umane che con esso interagiscono, inducono ad ipotizzare una rete di impatti ambientali possibili che va al di là dei semplici impatti diretti e che possiamo riassumere nel modo seguente:

- **IMPATTI INDIRETTI** – non dipendono direttamente dall'intervento, possono verificarsi lontano nello spazio o nel tempo, ed essere di natura differente dall'impatto diretto che li ha scatenati (Es. aumento dell'erosione del suolo a causa della diminuzione della copertura vegetale dovuta alla deforestazione).

- **IMPATTI CUMULATIVI** – si tratta di impatti dello stesso tipo ma derivanti da azioni diverse; si possono ulteriormente classificare in **incrementali** se l'entità è pari alla somma degli impatti diretti che lo hanno generato, **sinergici** se è superiore, **antagonistici** se è inferiore.
- **IMPATTI INTERATTIVI** – a seguito di due o più impatti possono verificarsi delle interazioni che danno luogo ad un nuovo impatto diverso dai suoi precursori (Es. inquinamento fotochimico in cui ossidi di azoto e composti organici volatili vanno incontro a complesse reazioni chimiche catalizzate dalla componente ultravioletta della radiazione solare, producendo numerosi inquinanti secondari, fra cui l'ozono troposferico).

L'approccio che il gruppo incaricato della VAS intende seguire si basa sull'utilizzo differenziale a seconda delle contingenze di metodi scelti fra quelli maggiormente utilizzati a livello internazionale. I metodi principali sono sinteticamente riportati nella tabella seguente, unitamente alla descrizione dei relativi punti di forza e di debolezza⁷.

Tabella 1. Metodi di valutazione che utilizzerà il raggruppamento per la valutazione degli effetti ambientali del piano

METODO	VANTAGGI	SVANTAGGI
INDAGINI CON QUESTIONARI E CONSULTAZIONI: sono rivolte ad esperti, enti territoriali ed istituzioni, imprenditori e commercianti, cittadini e associazioni.	Strumento flessibile, che può fornire informazioni rilevanti anche su attività passate e conoscenze locali.	Le opinioni sono fortemente soggettive; costoso e impegnativo dal punto di vista dei tempi.
ANALISI SPAZIALE/GIS: consentono la rappresentazione della distribuzione spaziale degli impatti, facilitando l'individuazione degli impatti cumulativi e interattivi dovuti a sovrapposizione o prossimità; se uniti ad analisi delle serie storiche consentono anche di riflettere sugli effetti di interventi passati e fare congetture sui trend di cambiamento.	GIS flessibile e facile da aggiornare, consente di porre in relazione gli impatti di molte attività, offre una rappresentazione visuale chiara, può essere combinato con metodi di analisi ed interpretazione anche basati su modelli matematici.	Costi e tempi di realizzazione, difficoltà a quantificare gli impatti.
ANALISI DELLA CAPACITÀ PORTANTE: la capacità portante può essere vista come il livello massimo di impatto ambientale che un dato ecosistema può sopportare senza riportare danni permanenti. L'aspetto cruciale è la determinazione delle	Stabilisce un riferimento definito per il calcolo degli impatti cumulativi; associata all'analisi dei trend (variazioni nelle condizioni di una risorsa ambientale a seguito del suo sfruttamento)	Limitazione dei dati disponibili (se non si conoscono tutti gli impatti non si sa se la soglia è stata raggiunta).

⁷ European Commission. 1999. Guidelines for the Assessment of Indirect and Cumulative Impacts as well as Impact Interactions. Disponibile online sul sito della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea all'indirizzo: <http://ec.europa.eu/environment/archives/eia/eia-support.htm>

soglie (standard di emissioni, dimensione delle popolazioni animali e vegetali, intensità delle attività umane).	può servire a valutare la sostenibilità di ulteriori interventi.	
MODELLI: possono fornire stime quantitative e qualitative degli impatti simulando in modo più o meno complesso le dinamiche ambientali (es. i modelli di dispersione degli inquinanti nell'atmosfera basati su velocità e direzione dei venti, sulla topografia e sulle caratteristiche dell'ambiente costruito).	Metodo potenzialmente più accurato per simulare la distribuzione degli impatti nello spazio e nel tempo e comparare opzioni differenti; consolidato nel campo dell'inquinamento atmosferico, acustico e idrodinamico.	Le stime dipendono dalla qualità dei dati a disposizione, tendono al pessimismo e sono facilmente manipolabili; lo sviluppo è estremamente impegnativo e costoso.

6. Definizione dei contenuti dei prodotti della valutazione

a) Rapporto Ambientale

Poiché tutti i materiali prodotti nel corso della VAS del PUG di San Giovanni Rotondo confluiranno nella versione definitiva del Rapporto Ambientale, appare ridondante ritornare sui suoi contenuti dopo averli sviscerati in tutte le altre sezioni di questo documento.

Si riporta di seguito una tabella con l'individuazione preliminare delle **criticità** che interessano il territorio di San Giovanni Rotondo.

CRITICITÀ		EVIDENZE	RIFERIMENTI
Vulnerabilità degli acquiferi	Zone vulnerabili ai nitrati nella parte più meridionale del territorio comunale; Alcune Zone di protezione speciale idrogeologica A nella parte settentrionale del territorio comunale; Aree interessate a contaminazione salina nella parte centrale del territorio comunale.	PTCP Foggia Piano Regionale di Tutela delle Acque	D.Lgs. n. 152/2006 Parte III Sezione II Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento Direttiva 2000/60/CE Direttiva quadro sulle acque
Rischio desertificazione	Presenza di estese aree ad elevata e a medio-alta vulnerabilità alla desertificazione;	Studio CNR – IRSA per il Programma Regionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione” (2000)	Convenzione sulla desertificazione delle Nazioni Unite (Parigi 1994) Conferenza delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione. 2009. Minimum set of impact indicators to measure progress on strategic objectives Ministero dell’Ambiente, Comitato Nazionale per la Lotta alla siccità e alla desertificazione. 2008. Piano di Azione Locale per la lotta alla siccità e alla desertificazione della Regione Puglia D.Lgs. n. 152/2006 Parte III Sezione I
Pericolosità geomorfologica e propensione al dissesto	Vaste aree soggette a vincolo idrogeologico (a nord e a sud del centro urbano); Vaste aree a pericolosità geomorfologica media e moderata in più parti del territorio comunale, compresa l'area della Città Internazionale;	Piano di Assetto Idrogeologico Studi PUG	D.Lgs. n. 152/2006 Parte III Sezione I

Pericolosità da inondazione e rischio idraulico	Aree a media pericolosità idraulica (in corrispondenza del centro storico e a valle del centro urbano) e ad alta pericolosità idraulica (in più zone del territorio comunale)	Piano di Assetto Idrogeologico Studi PUG	D.Lgs. n. 152/2006 Parte III Sezione I Proposta di Direttiva Quadro per la Protezione del Suolo COM(2006) 232
Rischio sismico	Zona sismica di II categoria	PTCP Foggia	Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni, 2006 Piano di Protezione civile del Comune di San Giovanni Rotondo
Incendi boschivi	Presenza di vaste aree percorse dal fuoco in più zone del territorio comunale	Dati Corpo Forestale dello Stato (2000-2006)	Legge 21 novembre 2000, n.353, Legge-quadro in materia di incendi boschivi Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la Protezione Civile, Linee guida per la redazione del Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Piano di Protezione civile del Comune di San Giovanni Rotondo
Vulnerabilità degli ecosistemi	Presenza sul territorio comunale di numerose aree caratterizzate dalla presenza di ecosistemi vulnerabili: <ul style="list-style-type: none"> ▪ 3 aree SIC e un'area ZPS; ▪ Parco Nazionale del Gargano Presenza sul territorio comunale di numerosi geositi di rilevante valore; Diffusione dei fenomeni di sovrapascolo e di trasformazione dei pascoli; Scarsa valorizzazione degli ambiti di interesse naturalistico e delle attività compatibili; Rischio di frammentazione della naturalità;	PTCP Foggia Studi PUG	Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica (1992) Programma di Sviluppo Rurale per la Puglia 2007/2013 APAT e INU, Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale DELIBERA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2006, n. 304: "Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003"

<p>Degrado del paesaggio rurale</p>	<p>Presenza di numerosissimi beni di interesse storico culturali diffusi, spesso in stato di degrado o di abbandono; Abbandono delle pratiche culturali storiche; Diffusione di attività incongrue in ambito agricolo; Area D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo nel PSR della Regione Puglia</p>	<p>PTCP Foggia PSR Regione Puglia Studi PUG</p>	<p>Convenzione Europea del Paesaggio (2000) Decreto Legislativo 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" PUTT / Paesaggio</p>
<p>Qualità dell'aria</p>	<p>Situazioni cirtiche puntuali in particolare in occasione di eventi; Zona D del Piano Regionale della Qualità dell'Aria</p>	<p>Piano Regionale di Qualità dell'Aria</p>	<p>D.Lgs. n. 152/2006 (Stralcio), "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera"; Direttiva 2008/50/CE "Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa"</p>
<p>Rischio di Incidente Rilevante</p>	<p>Presenza nel territorio comunale di un insediamento produttivo a rischio di incidente rilevante (art. 8 D.Lgs. 334/99)</p>	<p>Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del D.Lgs. 334/1999</p>	<p>Dpcm 16 febbraio 2007: "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale"; D.Lgs. 334/1999: "Controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" APAT "Valutazione dell'impatto sull'ambiente degli incidenti rilevanti" - Rapporti 36/2003 APAT Decreto Ministero LL.PP. 9/5/2001 - Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate a stabilimenti a rischio di incidente rilevante -Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Decreto n. 139/2009, Regolamento recante la disciplina delle forme di consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterni, ai sensi dell'articolo 20, comma 6, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334</p>

Siti contaminati	Sito contaminato segnalato dalla Provincia di Foggia (completamento bonifica grava San Leonardo);	Piano Regionale delle Bonifiche 2001; Piano Regionale delle Bonifiche 2009 (Documento preliminare); Anagrafe dei Siti da Bonificare	D.Lgs 159/2006
Gestione dei rifiuti	Produzione di rifiuti solidi urbani pari a circa 451 kg/ab*anno (nella media della Provincia); Percentuale di raccolta differenziata pari al 11,3% (poco superiore alla media regionale ma lontanissima dagli obiettivi minimi di legge);	www.rifiutiebonifica.puglia.it	Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR)
Consumo di Suolo	Il Comune della Provincia di Foggia con il più alto consumo di suolo nel periodo 1954 – 2005, pari ad oltre il 900% di aumento;	PTCP Foggia; Corine Land Cover.	Osservatorio Nazionale sui Consumi di Suolo (INU, Legambiente, Politecnico di Milano) European Environment Agency. 2006. Urban sprawl in Europe-The ignored challenge. EEA Report No 10/2006
Sistema della mobilità e dell'accessibilità	Tronchi stradali di accesso al centro urbano inadeguati in rapporto al flusso di traffico; Carenti connessioni tra città consolidata e Città Internazionale; Carente funzionalità dell'attuale circonvallazione; Difficile accessibilità all'Ospedale e al Santuario;	PTCP della Provincia di Foggia Studi PUG	Piano Regionale dei Trasporti
Margine urbano	Sfrangiamento del margine urbano e mancanza di definizione formale e funzionale; Degrado paesaggistico ed ambientale del margine urbano, in particolare nel settore meridionale; Eccessiva frammentazione dei nuovi interventi edificatori; Presenza diffusa di interventi edilizi abusivi; Presenza di numerosi interventi edilizi non completati e di manufatti abbandonati; Centro urbano a contatto con ecosistemi vulnerabili;	PTCP della Provincia di Foggia Studi PUG	European Environment Agency. 2006. Urban sprawl in Europe-The ignored challenge. EEA Report No 10/2006

Qualità urbana	Fabbisogno pregresso di aree a standard pari a circa 267.000 mq; Carenza di verde e servizi; Carenza di spazi pubblici nel centro urbano; Scarsa qualità ambientale del centro urbano;	Studi PUG	European Environment Agency. 2009. Ensuring quality of life in Europe's cities and towns Tackling the environmental challenges driven by European and global change. EEA Report No 5/2009.
Edilizia sostenibile	Bassi livelli qualitativi e ambientali dell'edilizia recente; Degrado e abbandono di larga parte dell'edilizia storica;	Rilevanza del tema per la pianificazione territoriale Studi PUG	L.R. n.13/2008: "Norme per l'abitare sostenibile" D.Lgs. n.311/2006, Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia
Impatto turistico	Crescita del 725% degli arrivi tra il 1986 e il 2005; Incremento di oltre il 300% dei posti letto tra il 1997 e il 2002 (da 1548 a 6.395); Picchi di presenze in occasione di eventi;	Studi PUG	

La struttura del RA, nei limiti di quanto è possibile prevedere in questa fase, è di seguito illustrata attraverso il suo **indice** provvisorio.

1 PREMESSA

PARTE I ANALISI TERRITORIALI

2 TEMI AMBIENTALI

2.1 CLIMA

2.2 QUALITÀ DELL'ARIA

2.3 CICLO DELLE ACQUE

2.4 CARATTERI IDROGRAFICI

2.5 SISTEMA GEOMORFOLOGICO

2.6 SUOLO

2.7 HABITAT E RETI ECOLOGICHE

2.8 SISTEMA DEI BENI CULTURALI

2.9 CICLO DEI RIFIUTI

2.10 SISTEMA PRODUTTIVO

2.11 AMBIENTE RURALE E ATTIVITÀ AGRICOLE

2.12 TRASPORTI E MOBILITÀ

2.13 ENERGIA

2.14 RUMORE ED ELETTROMAGNETISMO

2.15 POPOLAZIONE E SALUTE

3 CRITICITÀ AMBIENTALI

3.1 VULNERABILITÀ DEGLI ACQUIFERI

3.2 RISCHIO DESERTIFICAZIONE

3.3 PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA E PROPENSIONE AL DISSESTO

3.4 PERICOLOSITÀ DA INONDAZIONE E RISCHIO IDRAULICO

3.5 RISCHIO SISMICO

3.6 INCENDI BOSCHIVI

3.7 VULNERABILITÀ DEGLI ECOSISTEMI

3.8 DEGRADO DEL PAESAGGIO RURALE

3.9 QUALITÀ DELL'ARIA

3.10 RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

3.11 SITI CONTAMINATI

3.12 GESTIONE DEI RIFIUTI

3.13 CONSUMO DI SUOLO

3.14 SISTEMA DELLA MOBILITÀ E DELL'ACCESSIBILITÀ

3.15 MARGINE URBANO

3.16 QUALITÀ URBANA

3.17 EDILIZIA SOSTENIBILE

3.18 IMPATTO TURISTICO

4 QUADRO SINTETICO PER AMBITI DI PAESAGGIO

4.1 L'AMBITO DI PAESAGGIO DEL CENTRO URBANO

4.2 L'AMBITO DI PAESAGGIO DEGLI ALTOPIANI CARSICI DEL GARGANO

4.3 L'AMBITO DI PAESAGGIO DEI VERSANTI MERIDIONALI DEL GARGANO

4.4 L'AMBITO DI PAESAGGIO DELLE COLLINE PEDEGARGANICHE MERIDIONALI

4.5 L'AMBITO DI PAESAGGIO DEL SETTORE CENTRALE DEL BASSO TAVOLIERE

PARTE II IL PUG E IL GOVERNO DEL TERRITORIO

5 DESCRIZIONE SINTETICA DEL PUG DI SAN GIOVANNI ROTONDO

6 ANALISI DI COERENZA

6.1 RICOSTRUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO E DI PROGRAMMAZIONE

6.2 CARATTERIZZAZIONE DEL PUG: OBIETTIVI, AZIONI, CONTESTI

6.3 VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA

6.4 VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA

7 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

7.1 CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DEI CONTESTI DEL PUG

7.2 DEFINIZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE

7.3 MATRICI DI VALUTAZIONE

8 RACCOMANDAZIONI ALL'UFFICIO DI PIANO

9 DICHIARAZIONE DI SINTESI

10 PIANO DI MONITORAGGIO

11 SINTESI DIVULGATIVA

b) Studio di Incidenza

Per la presenza di tre **Siti di Importanza Comunitaria** (di cui di seguito si riporta una breve scheda riassuntiva) e di una **Zona di Protezione Speciale**, che interessano una vastissima porzione del territorio comunale di San Giovanni Rotondo, sarà necessario svolgere una **verifica di assoggettabilità del PUG a Valutazione di Incidenza** (ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/1997 e dell'art. 6 del DPR n. 120/2003):

- SIC IT9110008 Valloni e Steppe Pedegarganiche;
- SIC IT9110026 Monte Calvo – Piana di Monte Nero;
- SIC IT9110030 Bosco Quarto – Monte Spigno;
- ZPS IT9110039 Promontorio del Gargano.

SITO D'IMPORTANZA COMUNITARIA, VALLONI E STEPPE PEDEGARGANICHE

Codice: IT9110008

Estensione in ha: 30.467

Comuni: Monte S. Angelo, Manfredonia, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Rignano Garganico

Comunità Montana: Comunità Montana del Gargano

Caratteristiche ambientali: Substrato geologico costituito da calcari del Cretacico e del Giurassico superiore. L'area ricade nella più estesa area di minime precipitazioni dell'Italia peninsulare. Il sito include le aree substeppiche più vaste della Puglia con elevatissima biodiversità e una serie di canyon di origine erosiva che ospitano un ambiente rupestre di elevato interesse naturalistico con rare specie vegetali endemiche e di elevato interesse fitogeografico. Unica stazione peninsulare di *Tetrax tetrax*.

Vulnerabilità: Le cenosi della zona pedegarganica sono intrinsecamente a bassa fragilità e fortemente minacciate da spietramento con frantumazione meccanica della roccia, aratura per messa a coltura. Pressione venatoria elevata, alto rischio di incendi, sovrapascolo, attività

estrattive devastanti; problemi da progetti di sistemazione dei valloni, saltuariamente soggetti a piene stagionali devastanti. Insediamento di zone industriali.

SITO D'IMPORTANZA COMUNITARIA MONTE CALVO – PIANA DI MONTENERO

Codice: IT9110026

Estensione in ha: 5.238

Comuni: San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis

Comunità Montana: Comunità Montana del Gargano

Caratteristiche ambientali: Substrato geologico di calcare cretaceo. Paesaggio particolarmente suggestivo caratterizzato da un altopiano carsico con depressioni doliniformi. Ambienti di praterie substeppe inquadabili nell'ordine *Festuco-Brometalia* ad elevata biodiversità e pregevoli sotto l'aspetto scientifico- naturalistico. Notevoli fenomeni carsici con elevata concentrazione di doline per Kmq.

Vulnerabilità: Si tratta di un habitat erbaceo in buone condizioni vegetazionali ed a bassa fragilità. Il pericolo maggiore sembra rappresentato dalla eventualità, peraltro remota, che possano essere effettuati interventi di spietramento e messa a coltura o rimboschimenti.

SITO D'IMPORTANZA COMUNITARIA BOSCO QUARTO – MONTE SPIGNO

Codice: IT9110030

Estensione in ha: 70

Comuni: Cagnano Varano, Carpino, Monte S. Angelo, San Giovanni Rotondo

Comunità Montana: Comunità Montana del Gargano

Caratteristiche ambientali: Substrato costituito da calcari e dolomie del Giurassico superiore e del Cretaceo inferiore. Formazioni boschive in ottime condizioni vegetative costituite prevalentemente da faggio e da altre latifoglie termofile. In particolare nell'area sono presenti faggi di grandi dimensioni. Presenza di *Vipera aspis hugyi* endemica dell'Italia meridionale e dell'endemita *Strongylognathus ceconii*. Il sito è caratterizzato dalla presenza di boschi di *Quercus cerris* e *Quercus frainetto*.

Vulnerabilità: Aree boschive in buono stato vegetativo con prevalenza di faggete e boschi di latifoglie (*Doronico-Carpinetum*), cenosi a bassa fragilità, ma minacciate dal taglio abusivo, apertura di nuove strade, pascolo intenso, frequentazione crescente seppur localizzata in prossimità delle numerose aree attrezzate per pic-nic. Fra le cause di degrado vi è anche la cementificazione dei cutini.

METODOLOGIA VALUTATIVA

Una delle metodologie valutative a cui si ritiene utile ricorrere nel caso della VAS del Piano Urbanistico Generale di San Giovanni Rotondo sarà quella delle **criticità emergenti**, che saranno incrociate con le azioni di piano rappresentate dalle indicazioni normative relative ai diversi contesti.

69/75

Responsabile Settore Urbanistica del Comune di San Giovanni Rotondo: Arch. Modesto De Angelis

Responsabile dell'Ufficio di Piano del Comune di San Giovanni Rotondo: Dott. Urb. Luigi Longo

RTP VAS: Ing. Marco Pompilio (capogruppo), Ing. Carmelo M. Torre, Ing. Laura Grassini, Arch. Gianluca Andreassi, Dott. Alessandro Bonifazi, Dott. For. Antonio Bernardoni.

In riferimento a questo già le analisi del Piano del Parco Nazionale del Gargano, non ancora adottato, hanno già messo in evidenza significative componenti di criticità sia del patrimonio naturalistico sia del sistema insediativo e infrastrutturale a cui si farà riferimento:

- criticità del patrimonio naturalistico:
 - aree critiche per sovrapascolo, incendi e trasformazione dei pascoli;
 - aree minacciate di sovrapascolo, espansione edilizia diffusa, abbandono delle pratiche agricole tradizionali;
 - fattori di rischio inquinamento;
- criticità del sistema insediativo e infrastrutturale:
 - siti storici alterati;
 - attività estrattiva;
 - viabilità critica.

Il primo incrocio evidenzierà gli impatti possibili, e tenterà di spiegare l'intensità degli stessi attraverso uno scaling multidimensionale; in una seconda fase, più approfondita, fondata sulle rilevanze emergenti dal Rapporto Ambientale, e dalle specificità che le azioni di piano assumono nelle differenti parti del territorio, potrà essere necessario rappresentare per sottoambiti territoriali l'incrocio tra criticità e contesti, replicandone lo schema per i differenti ambiti. Per le diverse zone del territorio si farà riferimento alle **unità di paesaggio** individuate dal Piano del Parco, caratterizzate da specifici e differenti sistemi di relazioni ecologiche, funzionali e paesistiche riferite al contesto generale dell'area garganica, di cui 4 sono ricadenti in tutto o in parte nel territorio di San Giovanni Rotondo, per le quali il piano, prima, descrive il sistema ambientale e le componenti naturalistiche prioritarie e poi definisce gli indirizzi di gestione per le relazioni ecologiche, visive, storiche-culturali e funzionali.

Le unità di paesaggio interessanti il territorio di San Giovanni Rotondo sono:

- Unità di paesaggio UP 19 – Rignano e Steppe Pedegarganiche:

Paesaggio dei terrazzi del versante garganico meridionale, definito dalle incisioni dei valloni, con un'estesa fascia di oliveti e mandorleti ai piedi del versante e distinto da una rete di masserie di notevole importanza storica, solo episodicamente rotto da edificazione sparsa o fuori scala.

- Unità di paesaggio UP 21 – Valle Carbonara:

Paesaggio rupestre, con colture estensive, caratterizzato da una morfologia valliva con importanti morfologie carsiche (Grava di Campolato), dominato dal massiccio e dalla dorsale di Monte degli Angeli. La vegetazione è caratterizzata dalla penetrazione profonda della pineta in continuità con le leccete e boschi di caducifoglie decidue alla base dell'altopiano. L'unità è priva di insediamento, ma di forte suggestione per il carattere semplice delle forme e quasi privo di interferenze, essa introduce ai paesaggi interni e più fortemente caratterizzati.

- Unità di paesaggio UP 22 – San Giovanni Rotondo:

70/75

Paesaggio insediato in cui emerge l'imponente e destrutturato insediamento recente di San Giovanni Rotondo, caratterizzato ai bordi da querceti di caducifoglie e da un mosaico di pascoli e coltivi.

- Unità di paesaggio UP 25 – Altopiano centrale:

Paesaggio di altopiano, cuore del Promontorio, in cui il sistema della foresta si intreccia con aree aperte e destinate a coltivi e a pascoli, più o meno vaste, segnate dal sistema delle strutture storiche legate alla pastorizia, poggiate su una morfologia assai articolata: valli incise con pendenze più o meno acclivi (Foresta Umbra), morfologie carsiche con l'accentuarsi dei campi di doline (aree più a nord), aree più pianeggianti in cui emergono rilievi e dorsali (contesto del Monte Sacro). La fruizione si poggia su un sistema viario che da sempre connette i centri pedegarganici con l'intero altopiano, sulle antiche vie della transumanza appenninica (...).

Le criticità verranno pesate secondo una procedura analitica gerarchica, che trasporrà in pesi le valutazioni qualitative e quantitative derivanti dalle risultanze delle consultazioni già avviate nel PUG (ad es. spunti emersi durante il ciclo di incontri con le associazioni ed i cittadini, interviste agli attori, osservazioni al piano). La differenziazione per sottoambiti territoriali potrà consentire una differente pesatura della rilevanza delle criticità nei singoli ambiti.

Per meglio individuare le criticità sarà inoltre valutata la qualità ambientale del territorio del Comune di San Giovanni Rotondo con riferimento alla *habitat suitability*, considerando un set di specie animali (Anfibi, Rettili, Uccelli, Mammiferi) selezionati in relazione al loro status rispetto alla Direttiva Habitat (specie di interesse comunitario) e/o alle loro potenzialità per la bioindicazione, in relazione alle loro abitudini trofiche (insettivori). Insieme alle informazioni sia circa la idoneità relativa delle coperture del suolo in termini di habitat per le specie selezionate, sia circa le loro distanze medie di dispersione, unici parametri di tipo funzionale disponibili, attinenti alla percezione del paesaggio da parte degli animali, sarà redatta per ciascuna specie, attraverso un'opportuna riclassificazione delle carte di copertura del suolo, altrettante carte di idoneità ambientale specie-specifiche

Dalle carte di idoneità ambientale, sarà inoltre analizzata la connettività mediante il computo dell'indice PC (*probability of connectivity*) con il software *Conefor Sensinode 2.2*, (Saura e Pascual-Hortal 2007 in De Filippis et al. 2008), indice basato su un approccio di tipo probabilistico, invece che binario, e sui concetti di disponibilità di habitat, probabilità di dispersione tra le *patch* e *graph theory*. Quest'ultima analisi consente di stimare quantitativamente sia il grado di connettività funzionale (e quindi specie/specifica) complessiva di un paesaggio, sia, soprattutto, il grado di importanza relativa delle singole *patch* per il mantenimento della connettività a livello di paesaggio per quella specie. Sarà possibile così individuare delle *patch* più "critiche" ai fini delle strategie di conservazione.

c) Piano di Monitoraggio

Per passare dagli indirizzi metodologici indicati nella sezione 4.7 ad un piano di monitoraggio realmente operativo sarà necessario verificare accuratamente gli eventuali oneri

derivanti dalle attività programmate, e procedere ad acquisire tutte le informazioni nella disponibilità delle autorità con competenze ambientali, concordando inoltre le modalità per l'aggiornamento periodico dei dati rilevanti. Si ritiene pertanto impossibile anticipare in questa sede i contenuti del piano di monitoraggio.

d) Sintesi Divulgativa

La sintesi divulgativa costituirà non il semplice riassunto di un Rapporto Ambientale inevitabilmente corposo e dal linguaggio talvolta oscuro, ma un testo autonomo pensato per un pubblico di lettori il più ampio possibile e diffuso attraverso modalità diversificate (pubblicazione a mezzo stampa, editoria digitale, trasmissioni audiovisive, ecc.).

Allegato I: Gruppo di lavoro

Marco Pompilio. Laureato in ingegneria civile edile nel 1985, ha conseguito il master biennale in Urban design and planning presso la University of Washington. Possiede una rilevante esperienza, più che ventennale, di gestione di processi decisionali complessi, nei campi della pianificazione territoriale e pianificazione/progettazione trasporti, che richiedono la gestione di tavoli interistituzionali e percorsi di partecipazione pubblica e con stakeholders. Esperienza formata sul campo, dopo la laurea e la specializzazione negli Stati Uniti, con le collaborazioni nella redazione e concertazione di piani territoriali e trasportistici, e successivamente ampliata nei tre periodi più significativi:

- Dal 1991 al 1997 si occupa della progettazione ed esecuzione della tratta ferroviaria alta velocità Milano-Bologna, dove ha gestito in prima persona per conto di Ferrovie i percorsi negoziali con enti locali, regioni e ministeri, ai fini dell'ottenimento dei pareri e delle autorizzazioni necessarie per la chiusura della Conferenza dei Servizi e la realizzazione della tratta ferroviaria. Nel corso del lavoro ha anche gestito il processo di VIA (valutazione d'impatto ambientale) e organizzato e condotto le presentazioni pubbliche e il processo partecipativo sul progetto.
- Dal 1997 al 2004, con incarico di Direttore del Settore Pianificazione territoriale della Provincia di Milano, promuove e coordina tutte le attività per lo sviluppo e la gestione del primo PTCP della provincia, approvato ad ottobre 2003. Il lavoro è stato svolto dagli uffici del settore, e oltre al coordinamento della struttura interna si è trovato a gestire in prima persona il complesso sistema di tavoli interistituzionali e di partecipazione pubblica per la definizione e concertazione dei contenuti del piano territoriale.
- Dal 2005 ad oggi, come libero professionista, svolge incarichi per enti pubblici, principalmente nei campi della pianificazione territoriale provinciale e della valutazione ambientale strategica. Sviluppa le VAS per i Piani Territoriali di Coordinamento delle province di Cremona e Mantova, e per piani urbanistici di numerosi comuni tra i quali Monza, Lissone, Abbiategrasso, Crema. Assiste diverse province (Brescia, Cremona, Mantova, Lecco, Bergamo, Enna) nelle attività di adeguamento dei PTCP vigenti alle nuove norme regionali sul governo del territorio.

Promuove inoltre la realizzazione di iniziative di carattere culturale per UPI (Unione delle Province d'Italia), INU (Istituto Nazionale di Urbanistica), e AAA (Associazione degli analisti ambientali) con convegni, pubblicazioni, e coordinamento di gruppi di approfondimento su aspetti disciplinari specifici.

Carmelo Torre si è laureato in *Ingegneria Civile Edile* nel 1992 presso il *Politecnico di Bari*; ha conseguito un Master of Science nel 1996 in *European Construction Engineering* patrocinato dall'Unione Europea (Programma Erasmus) svolgendo la sua attività da studente nelle *Università di Coventry, Loughborough (Regno Unito) e Santander (Spagna)*. Nel 2000 ha completato un Dottorato di ricerca in *Metodi di Valutazione per la conservazione integrata del patrimonio architettonico, urbano e ambientale all'Università Federico II di Napoli*. Ricercatore confermato e professore aggregato presso il Politecnico di Bari, è incaricato di *Gestione Urbana*, di *Estimo*, di *Valutazione economica dei Piani e Progetti* presso lo stesso Politecnico, e professore supplente di *Valutazione Economica dei Progetti* presso la *Università Federico II di Napoli*. E' membro dell'*Associazione Europea di Economia* e dell'*Associazione Americana di Economia*, tesoriere della Sezione Pugliese dell'*Istituto Nazionale di Urbanistica*, socio della *Società Italiana di Estimo e Valutazione* e membro del *Centro di Studi di Estimo ed Economia Territoriale*. E' stato consulente della Regione Puglia, per le pre-istruttorie dei Piani Regolatori Generali, dell'Università della Basilicata, per la redazione dello studio preliminare al PTCP, collaboratore dapprima come esterno e poi come docente strutturato del *Dipartimento di Architettura e Urbanistica* del *Politecnico di Bari* coinvolto in numerose attività di consulenza per Enti Locali (Prusst, piani attuativi, piani urbanistici, studi di fattibilità sui temi della perequazione, delle società di trasformazione urbana, delle valutazioni

ambientali e socioeconomiche). È autore di diverse pubblicazioni nazionali e internazionali sui temi delle valutazioni economiche, ambientali e integrate di piani e progetti, della pianificazione urbanistica, dell'economia urbana, e della valutazione dei progetti di recupero e conservazione architettonica e urbana.

Laura Grassini si è laureata in Ingegneria Edile nel 1999 presso il Politecnico di Bari. Nel 2003 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Tecnica Urbanistica presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Già junior scientist, dal 1999 al 2003, nell'ambito di altri programmi di ricerca europei, e visiting scholar presso la University of British Columbia a Vancouver nell'anno 2003-2004, dal Gennaio 2005 è ricercatore a contratto presso il Dipartimento di Architettura e Urbanistica del Politecnico di Bari nell'ambito di alcuni progetti di ricerca del Sesto Programma Quadro sulla gestione delle risorse idriche. È, inoltre, docente a contratto di Pianificazione Territoriale e Ingegneria del Territorio presso la stessa Università. Negli ultimi anni ha svolto un'intensa attività di ricerca e consulenza sui temi della pianificazione territoriale, con particolare riguardo per le questioni ambientali, pubblicando anche svariati contributi di rilievo internazionale. In particolare, in materia di Valutazione ambientale, è stata responsabile della VAS del piano strategico dell'area metropolitana Terra di Bari e ha supportato la Regione Puglia nella redazione della VAS del Piano di Tutela delle Acque e la Provincia di Foggia nella redazione della VAS del PTCP.

Gianluca Andreassi si è laureato in Architettura presso l'Università di Roma "La Sapienza" nel 1998, ed è specialista in Pianificazione urbanistica (titolo conseguito nel 2000 presso lo stesso ateneo). Svolge attualmente attività di libera professione. Ha lavorato al Piano Urbanistico Generale del Comune di Ostuni come assistente del Prof. Bruno Gabrielli (bozza 1999; PUG 2006) ed è stato coordinatore di un progetto LIFE Natura per il recupero dell'habitat prioritario dei percorsi substeppeici nell'area delle Gravine dell'arco ionico (2003-2006). Si è occupato di numerosi progetti, per conto di soggetti pubblici e privati, finalizzati al recupero, alla valorizzazione ed alla fruizione di beni culturali e naturalistici, spesso in qualità di coordinatore di gruppi di lavoro interdisciplinari. Ha partecipato alla redazione di numerose VAS di piani urbanistici, quali quelle relative ai PUG dei Comuni di Monopoli, Adelfia, Valenzano, San Marco in Lamis, Torremaggiore.

Antonio Bernardoni si è laureato in Scienze Forestali nell'anno accademico 1992/93 presso l'*Università degli Studi di Firenze* e si è subito occupato della gestione della Riserva Naturale "Paludi di Ostiglia" (MN), come responsabile della LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) e, successivamente come Direttore. Contemporaneamente si è specializzato in problematiche riguardanti la gestione del verde urbano diventando consulente di vari Comuni. Il suo campo di intervento spazia dalla pianificazione e progettazione in aree protette, S.I.C. e Z.P.S. (Piani di Gestione della Riserva naturale Paludi di Ostiglia (SIC e ZPS IT20B0008), della Palude di Pellegrina (SIC e ZPS IT3210015), dei SIC localizzati lungo il fiume Fortore, del Pulo di Molfetta (BA), progetti di conservazione sui fiumi Po, Serio, Ofanto, presso le paludi di Colfiorito (PG), Ostiglia (MN), Lago Salso a Manfredonia (FG), le Saline di Margherita di Savoia), alla pianificazione e gestione del verde urbano-Censimento di San Felice sul Panaro (MO) e Trani (BA)-e alla progettazione di parchi e giardini (Parco di Villa Bisighini a Carbonara di PO (MN), Sistemazione di aree e verde pubblico in Siponto (FG), Concorso europeo per la riqualificazione di Via Sparano e del borgo Murattiano a Bari). La sua esperienza gli permette di redigere inoltre Studi di Valutazione di Incidenza di Progetti e Piani (Piano Regolatore del Comune di Lesina-FG), Piano di Intervento di Recupero Territoriale di Torre Mileto (Comune di Lesina-FG), Regolamento Urbanistico di Matera) e Studi di Impatto Ambientale di Piani e Progetti, oltre a collaborare in Valutazioni Ambientali Strategiche (Mola di Bari, Campi Salentina-LE).

Alessandro Bonifazi si è laureato in *Scienze Biologiche* nel 2000 presso l'*Università di Bari*, e successivamente ha conseguito un Master of Science biennale in *Ecologia Umana* alla *Vrije Universiteit Brussel* in Belgio. Attualmente è un dottorando di ricerca in *Pianificazione territoriale e urbanistica* al *Politecnico di Bari*, ed è membro della *Società Europea di Valutazione* e dell'*Associazione Analisti Ambientali*. Ha già collaborato con il Dipartimento di Geografia della *Vrije Universiteit Brussel* (ad una

74/75

Responsabile Settore Urbanistica del Comune di San Giovanni Rotondo: Arch. Modesto De Angelis

Responsabile dell'Ufficio di Piano del Comune di San Giovanni Rotondo: Dott. Urb. Luigi Longo

RTP VAS: Ing. Marco Pompilio (capogruppo), Ing. Carmelo M. Torre, Ing. Laura Grassini, Arch. Gianluca Andreassi, Dott. Alessandro Bonifazi, Dott. For. Antonio Bernardoni.

ricerca sulla partecipazione pubblica nella rigenerazione urbana in Europa), con il Centre d'Etudes du Développement durable dell'*Université Libre de Bruxelles* (allo sviluppo di una metodologia per la valutazione integrata delle politiche federali in Belgio), con il Dipartimento di Architettura e Urbanistica del *Politecnico di Bari* (al supporto alla redazione del Piano Urbanistico Generale di Mola di Bari, e all'assistenza all'Autorità Ambientale Regionale della Puglia nella valutazione degli aspetti ambientali e di sostenibilità del POR 2000-2006), con l'*Università di Bari* (ai progetti INTERREG "INNOVA" e "INTEGRA", sulla gestione sostenibile delle aree protette nel Mediterraneo), nonché con il *Comune di Monopoli* al progetto di democrazia digitale "partecipaPUG". È autore di diverse pubblicazioni internazionali e nazionali sui temi delle valutazioni ambientali e integrate di piani, programmi e politiche, con particolare riferimento alla governance urbana, allo sviluppo sostenibile e alla democrazia ambientale. Nell'accademico 2008-2009 è docente a contratto di "Tecniche di Valutazione d'Impatto Ambientale" nel Corso di Laurea specialistica in Ingegneria Edile, presso la I Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Bari.